

Eugenio Burgio

(Università "Ca' Foscari", Venezia)

LA *VITA CHRISTI* DI JEAN MANSEL

E LA LETTERATURA RELIGIOSA NELL'ETÀ DI FILIPPO IL BUONO*

1. *Se esista una «Vita Christi» di Jean Mansel*

1.1. La fisionomia dell'attività letteraria del *clerc* artesiano Jean Mansel (1400/1-1473/74)¹ è disegnata, nelle pagine de *La Littérature Française à la cour des Ducs de Bourgogne* di G. Doutrepoint, dal progressivo sommarsi di competenze frazionarie. Dopo averlo citato tra i ranghi degli storiografi dell'antichità, in quanto autore di una compilazione di storia romana (le *Histoires rommaines*)², lo studioso annotava: «Nous le retrouverons au chapitre des moralistes, parce qu'il a traduit une *Vie de Jésus-Christ*, et au chapitre des Historiens, parce qu'il a écrit la *Fleur des Histoires*». Il nome di Mansel riappare tra i volumi di materia didattico-religiosa di seguito alla segnalazione del ms. Valenciennes, B.M. 240 (231), *grossé* nel 1463 da D. Aubert «par le commandement et ordonnance» del Duca Filippo il Buono, e

* Presento in questa relazione i risultati preliminari di una ricerca, ancora in corso, sulla materia cristologica nell'*opus* compilatorio di Jean Mansel. Si occupano di questioni strettamente collegate a quelle di cui si parlerà qui due saggi attualmente (febbraio 1998) in corso di stampa: *David Aubert e la «Vengeance de la mort Nostre Seigneur»*. Contributo alla storia della tradizione, in «Studi Testuali» 5, 1998; *A proposito della «Passion de Nostre Seigneur Jhesucrist» e della «Vita Christi» attribuite a Jean Mansel*, in «Le Forme e la Storia» 9, 1996 (ma 1998); un terzo studio, *La vita di Cristo nella I redazione della «Fleur des Histoires» di Jean Mansel. Composizione e modelli* verrà pubblicato negli «Annali di Ca' Foscari» del 1999. Dalla stretta relazione tra questi studi e il presente dipende la parziale sovrapposizione (e ripetizione) di temi e informazioni nelle loro pagine.

¹ Nato da una ricca famiglia borghese di funzionari ducali nella cittadina di Le Vieil-Hesdin, dal 1435 al 1472-73 Mansel svolse funzioni diverse, e di sempre maggior rilievo, all'interno dell'amministrazione di Filippo il Buono. Una sua dettagliata biografia in G. De Poerck, *Introduction à la «Fleur des Histoires» de Jean Mansel (XV^e siècle)*, Claeys-Verheughe, Gand 1936, pp. 89-92.

² Compilazione basata su «Tite-Live et les autres latins Salluste, Suétone, Lucain et Orose» (G. Doutrepoint, *La Littérature Française à la cour des Ducs de Bourgogne*, Champion, Paris 1909, p. 137: *ibid.* la citazione a testo), esemplata nel solo ms. Paris, Bibl. de l'Arsenal 5087-88 (redatto per Filippo il Buono a Hesdin, e finito il 19 novembre 1454: giusta *colophon*, c. 345c - vd. L.-F. Flutre, «*Le Fait des Romains*» dans les littératures française et italienne du XIII^e au XVI^e siècle, Paris 1932 [repr., Slatkine, Genève 1974], pp. 124-5), quindi confluita nella

di parte del suo contenuto, i sermoni di J. Gerson sulla Passione, *Ad Deum vadit*, dell'aprile 1403: «Ces mêmes *Sermons* apparaissent ailleurs encore dans la librairie bourguignonne, et l'on croit y rencontrer aussi la *Vie de Jésus-Christ* de Jean Mansel [...]»³; e in nota l'indicazione si fa più stringente: il *clerc* «[...] doit avoir produit une traduction de la *Vita Christi* de Ludolphe le Saxe».

1.2.1. La segnalazione di Doutrepoint consisteva nell'ascrivere a Mansel, sulla scorta dell'*auctoritas* di J. Van Praet⁴, la *Vita Christi* in francese esemplata nel ms. Paris, B.N.F., f.fr. 181 (all'epoca, e ancora per lungo tempo, considerata un volgarizzamento rimaneggiato della *Vita Christi e quatuor Evangelis et scriptoribus orthodoxis concinnata* del certosino Ludolfo di Sassonia [† 1377]): attribuzione di cui s'era già riconosciuta, all'altezza del 1929⁵, l'erroneità - così come all'altezza della stessa data si era effettivamente individuata una *Vita Christi* opera di Mansel; come si vedrà più oltre, l'errore sopravvisse a lungo nella letteratura, né mancava, d'altra parte, di una sua ragion d'essere. Per il momento bisogna annotare che la *Vita Christi* non è la sola fatica cristologica di Mansel: una biografia completa di Gesù costituisce una sezione del suo *opus maius*, la *Fleur des Histoires*.

1.2.2. «Vaste et assez indigeste compilation d'histoire universelle»⁶, questa compilazione godette presso i contemporanei di un'enorme fortuna (testimoniata dall'ampiezza della

seconda redazione della *Fleur des Histoires* a formarne il II libro/volume (vd. L. Delisle, *La «Fleur des Histoires» de Jean Mansel*, in «Journal des Savants» 1900, pp. 16-26, 106-17, 196-97 [pp. 109-12]).

³ G. Doutrepoint, *Littérature*, cit., p. 222.

⁴ J. Van Praet, *Recherches sur Louis de Bruges*, Paris 1831, p. 120. Il ms., redatto intorno al 1480, era giunto nei fondi della biblioteca parigina dalla raccolta di Lodewijk van Gruthuuse/Louis de Bruges, uno dei più importanti cortigiani borgognoni tra secondo e terzo quarto del Quattrocento: cfr. *Lodewijk van Gruthuuse, Mécenas en européens Diplomat 1427-1492*, a c. di M.P. Martens, Sticing, Brugge 1992, part. pp. 111-59.

⁵ J. Barrois, *Bibliothèque prototypographique*, Treuttel & Würtz, Paris 1830, pp. 42-43 (s.v. *Vie Jhesus*) osservava che «Jean Mansel [...] écrit, sous le même titre, un ouvrage qui n'est point une traduction de Ludolphe [...]»; e P. Paris, *Les manuscrits français de la Bibliothèque du Roy*, Techener, Paris 1838, t. II, p. 85 (nella descrizione del 181): «Je crois qu'il [*Van Praet*] s'est trompé en attribuant le texte original à Lupold [*sic*], et la traduction à Jean Mansel. Rien n'indique ici le nom de l'auteur ou traducteur, et la comparaison que j'ai faite de l'ouvrage avec celui de Lupold m'a convaincu qu'il n'y avoit entre eux d'autre rapport que la communauté du titre».

⁶ L. Delisle, *Fleur*, cit., p. 16.

tradizione manoscritta⁷), rapidamente declinata fuori del cerchio spazio-temporale dell'«entourage des deux derniers ducs de Bourgogne, et [des] leurs amis et alliés»⁸; di contro essa risulta praticamente ignorata dai filologi moderni, per i quali risulta intollerabile la diabolica congiunzione delle monumentali dimensioni del testo con la totale mancanza di originalità del compilatore, che si limita a riassumere opere precedenti o a citarle letteralmente per spezzoni variamente montati. A partire dalle informazioni raccolte dai pochissimi⁹ che si sono arrischiati tra le sue carte, la storia della tradizione può essere sinteticamente fissata come segue.

1.2.3. Mansel elaborò due redazioni di *FdH*, diverse per contenuto, dimensioni e ordine delle materie¹⁰, ma non per progetto ideologico-compositivo. Secondo il prologo generale che apre la prima redazione (in tre libri, conclusa tra il 1446 e la Pasqua del 1451¹¹), «Comme il appartient a chascun roy [...]»¹², Mansel intendeva realizzare un compendio biografico dei santi che, prima e dopo di Cristo, lottarono per la vera fede. Da tale intenzione dipendono sia la suddivisione della materia in tre libri (uno per ogni fase della storia umana, anteriore, contemporanea e posteriore alla vita di Gesù) che l'articolazione di

⁷ Almeno quarantanove testimoni, tra completi e parziali, secondo il catalogo topografico di G. De Poerck, *Introduction*, cit., pp. 15-17: in gran parte volumi di lusso, illustrati e decorati dai più importanti maestri degli atelier fiamminghi.

⁸ N. Borel, *La version en trois livres de la «Fleur des Histoires» de Jean Mansel. Étude sur la tradition manuscrite et édition partielle du livre III*, in «Position de Thèses de l'École des Chartes» 1991, pp. 25-31 (p. 31).

⁹ Se si esclude la recente Dissertazione dottorale di N. Borel, dedicata alla prima redazione di *FdH*, depositata presso la parigina École des Chartes (cfr. n. 8: lavoro non consultabile per espressa volontà dell'autrice, ma che, secondo una comunicazione scritta [febb. 1996] di Mme A.-F. Labie-Leurquin, dell'I.R.H.T., non si occupa della sezione relativa alla “vita di Cristo” che interessa qui), la bibliografia conta, come voci significative, i già citati studi di Delisle, L.-F. Flutre, *Li Fait*, cit., pp. 124-55, e De Poerck. Per i dettagli e le segnalazioni meno rilevanti vd. E. Burgio, *Passion*, cit., n. 10.

¹⁰ «[...] les matières y sont groupées dans un ordre différent; les préfaces n'y sont pas les mêmes; dans une famille l'ouvrage comporte trois divisions, tandis que l'autre en a quatre; l'hagiographie forme le deuxième livre dans la première, et le troisième dans la seconde» (L. Delisle, *Fleur*, cit., p. 18).

¹¹ Vd. De Poerck, *Introduction*, cit., pp. 81-83 e N. Borel, *Version*, cit., p. 25. Contrariamente a quanto pensava L. Delisle, *Fleur*, cit., p. 17, la compilazione non fu commissionata dal Duca Filippo, né, tanto meno, presentata a corte (G. De Poerck, *Introduction*, cit., pp. 77-80). La Biblioteca ducale possedeva tuttavia un esemplare completo dell'opera, il ms. Bruxelles, B.R. 9231-32 (A: cfr. *infra*, n. 22), splendidamente illustrato dal “Maestro di Mansel” e da Simon Marmion: testimone privo di marchi di proprietà, verosimilmente giunto a corte come dono al Duca, se non commissionato da lui stesso - cfr. F. Avril et N. Reynaud, *Les manuscrits à peintures en France. 1440-1520*, Flammarion-B.N.F., Paris 1995², pp. 84-87, n° 37 (ottima scheda riassuntiva e bibliografia aggiornata).

ogni libro in sezioni monotematiche dedicate rispettivamente alla storia sacra e a quella profana (queste ultime concepite come *entremés* che devono riposare e divertire il lettore¹³).

FdH I continuò ad essere esemplata negli anni Ottanta del XV secolo, ma già intorno al 1462-63¹⁴ Mansel doveva aver approntato una nuova stesura della compilazione. La disamina offertane da L. Delisle¹⁵ pare suggerire che questa consistesse semplicemente nella riscrittura del prologo generale («A la magesté imperiale appartient avoir trois mansions en son palais [...]»¹⁶), nell'aggiunta di un secondo libro dedicato alla storia romana (mera trascrizione dell'intera opera delle *Histoires romaines* come si presenta nel ms. Arsenal 5087-88), e nel conseguente slittamento del II a III libro, e del III a IV (aggiunta e slittamenti già segnalati nel prologo generale); in realtà «Les matières traitées sont les mêmes [...]; mais la disposition des chapitres est autre, ainsi que la façon dont ils sont développés [...]», sicché *FdH II* si qualifica per essere «[...] une rédaction tout à fait différente» e «[...] complètement refondue» dell'opera di partenza¹⁷.

Relativamente all'articolazione della materia “cristiana” (libri II-III in *FdH I*) G. De Poerck¹⁸ individuò una doppia tipologia di testimoni: 1) esemplari che, conformemente al piano del prologo generale, presentano volumi distinti per ogni libro: il III (vita di Cristo, vita e miracoli della Vergine, atti degli Apostoli, vite dei santi, *Dialogi*, esempi morali), e il IV (trattato sulle province romane e la nobiltà dell'impero, storia romana a partire dalla morte di Costantino e storia francese fino alla morte di Carlo VI); 2) esemplari che fondono in un

¹² Testo in L. Delisle, *Fleur*, cit., p. 18, e in G. De Poerck, *Introduction*, cit., pp. 21-22.

¹³ Il I libro è dedicato alla storia veterotestamentaria e alla storia antica fino alla battaglia di Farsalo; il II si apre con la biografia di Cristo e con gli Atti degli Apostoli, prosegue con una teoria di miracoli della Vergine e degli angeli (mentre le sezioni profane consistono in sei capitoli di storia imperiale romana, da Ottaviano a Domiziano, da un trattato sulle province romane e da una descrizione dell'architettura dell'Urbe); il III, di dimensioni e contenuto diversi da esemplare a esemplare, contiene, nella parte comune: un leggendario alfabetico, un'epitome dei *Dialogi* di Gregorio Magno, una collezione di *exempla*, la storia laica dalla morte di Tito al regno di Carlo V. Cfr. G. De Poerck, *Introduction*, cit., pp. 21-42.

¹⁴ Se sono corrette le argomentazioni presentate in E. Burgio, *Passion*, cit., § 3.2.; la letteratura indica per la datazione della stesura della II redazione un arco temporale racchiuso tra il 1454 (data di stesura delle *Histoires romaines* nel ms. Arsenal di cui *infra*, n.2) e il 1464: cfr. G. De Poerck, *Introduction*, cit., p. 84 e N. Borel, *Version*, cit., p. 30.

¹⁵ L. Delisle, *Fleur*, cit., pp. 106-17.

¹⁶ Testo in L. Delisle, *Fleur*, cit., p. 107; L.-F. Flutre, *Li Fait*, cit., pp. 140-41; G. De Poerck, *Introduction*, cit., pp. 43-46.

¹⁷ L.-F. Flutre, *Li Fait*, cit., p. 139.

¹⁸ G. De Poerck, *Introduction*, cit., pp. 43-72.

solo volume il III e il IV libro, condividendo con *FdH I* un'articolazione della materia in tre volumi, «[...] tandis que son contenu (par exemple l'histoire rommaine) est identique à celui du second type»; in essi (e nella loro quadripartizione del III volume) De Poerck riconobbe un *type de transition* verso la forma, definitiva, in quattro libri/volumi¹⁹.

L'accusato bimorfismo della tradizione non oltrepassa però i limiti della confezione "esterna" dell'opera; una serie di sondaggi da me effettuati in luoghi diversi della biografia critica, collazionando la lezione dei sei testimoni che l'hanno conservata²⁰, non ha segnalato divaricazioni decisive quanto a lezione, numero e struttura dei capitoli tra i testimoni del primo e del secondo gruppo. Per essere più espliciti, in tutti i testimoni la biografia di Cristo tradita da *FdH II* si compone di quarantotto capitoli indicati da altrettante rubriche²¹, in cui si dispiega, con criteri di articolazione abbastanza simili da testimone a testimone, un discorso narrativo sostanzialmente stabile nella (relativa) invarianza di lezione.

1.3.1. Anche una lettura superficiale dei venticinque capitoli in cui si riversa la biografia di Gesù in apertura del II libro di *FdH I* (vd. la *Table* in § 2.1.²²) e una collazione cursoria

¹⁹ G. De Poerck, *Introduction*, cit., p. 72.

²⁰ Redazione in 3 voll., libro III (mie le sigle): **Fb** - Bruxelles, B.R. 9255-56, cc. 13c-100b; **Fe** - Paris, B.N.F., f.fr. 300, cc. 1b-70c; **Ff** - Paris, B.N.F., f.fr. 303, cc. 1d-102b; redazione in 4 voll., libro III: **Fa** - Bern, Burger.Bibl., Cod. 31, cc. 1d-98d; **Fc** - Bruxelles, B.R. 9258-59, cc. 8d-106c; **Fd** - Cambrai, B.M. C 859, cc. 9d-114d. Oltre ad alcune porzioni di testo casualmente scelte, sono state collazionate in modo esaustivo rubriche, sistema di commatizzazione, *incipit* ed *explicit* dei capitoli.

²¹ La trascrizione della *Table des rubriques* di *FdH II*, secondo la lezione del ms. **Fc**, è reperibile *infra*, in Annesso.

²² I seguenti testimoni conservano il II libro di *FdH I* (sigle secondo N. Borel, *Version*, cit., p. 26): **A** - Bruxelles, B.R. 9231, cc. 179c-238d; **B** - Paris, B.N.F., f.fr. 297, cc. 1d-67d; **D** - Paris, B.N.F., f.fr. 56, cc. 6d-65b; **E** - Paris, Bibl. Mazarine 1559; **F** - Genève, B.P.U. 64; **H** - Wien, Schottenstift-bibl. 139, cc. 156r-232v; **J** - Bruxelles, B.R. 10515, cc. 127c-156d; **K** - London, B.L., MS Royal 18 E VI, cc. 8d-62c; **M** - Gent, U.B. 12, pp. 16-108. Si tenga conto di quanto segue: 1) secondo la *recensio* condotta da N. Borel, *Version*, cit., pp. 28-29 su ventidue capitoli del I e del II libro, il testo più vicino all'Archetipo è quello trasmesso da **A** (già privilegiato da G. De Poerck) **H J**; 2) segnalo la *foliotation* di **M**, che non ho visto, sulla base della *notice* redatta dalla *Section romane* dell'I.R.H.T.; quella di **H** comprende anche le sezioni sulla Vergine e sugli angeli, ed è riportata dalla voce del catalogo di A. Hübl, *Catalogus Codicum manu scriptorum qui in Bibliotheca Monasterii B.M.V. ad Scotos Vinbodonae servantur*, in aedd. G. Braumüller, Vinbodonae et Lipsiae 1899, pp. 146-49; 3) nulla posso dire sui seguenti testimoni (che non ho visto): **E** (sul quale la scheda catalogografica è estremamente parca di informazioni: A. Molinier, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque Mazarine*, Plon-Nourrit, Paris 1886, t. II, p. 119), **F**.

della loro lezione con il testo di *FdH* II mostrano quanto non sia condivisibile il giudizio di G. De Poerck²³, secondo il quale

[...] malgré une répartition en chapitres assez différente (48 rubriques contre 25), les deux textes ne présentent que des différences rédactionnelles légères, qui n'appellent pas d'autres remarques [...];

in effetti, e in termini sempre più decisi via via che si procede nella lettura, il confronto dichiara come l'esito della riscrittura vada ben oltre il limite della riorganizzazione di un medesimo intreccio (scandito in un accresciuto numero di suddivisioni interne) e della produzione di "leggere differenze redazionali" (governate, come si vedrà in § 3.2., dai protocolli dell'*amplificatio*), e consista semmai in un testo qualitativamente *altro* rispetto all'antigrafo.

1.3.2. L. Delisle registrò tra gli *items* della produzione di Mansel un

[...] "livre appelé *Vita Christi*" [...] ouvrage distinct de ceux qui traitent du même sujet et qu'on a voulu attribuer à Jean Mansel, tels que [...] le ms. français 181 [...]²⁴.

Si tratta del testo che apre, come «première partie», un *livre* esemplato nel ms. Paris, Bibl. de l' Arsenal 5205-6 (redatto tra il 1486 e il 1493 da Thierion Anseau, *ecrivain* e *serviteur* di Baudouin de Lannoy [= *A*]²⁵), nell'attualmente irreperibile ms. Annecy, Académie Florimontane 668(ca. 1490 [= *F*]²⁶), e (parzialmente) nel già citato ms. Valenciennes, B.M.

²³ G. De Poerck, *Introduction*, cit., p. 62.

²⁴ L. Delisle, *Fleur*, cit., p. 17.

²⁵ Una scheda catalografica del manoscritto è reperibile in H. Martin, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque de l' Arsenal*, Plon-Nourrit, Paris 1889, t. V, pp. 152-53, e in E. Burgio, *Passion*, cit., § 2.2.1.; quanto alla datazione cfr. M. Lieberman, *Autour de l'iconographie gersonienne. Les miniatures et les manuscrits qui les contiennent*, in «Romania» 91, 1970, pp. 340-77, 467-90 (pp.369-70).

²⁶ Mlle M. Okubo, titolare di una Tesi di Dottorato diretta da G. Hasenohr e attualmente in forze presso l'I.R.H.T. di Parigi ha avuto il garbo di segnalarmi l'esistenza del manoscritto: la ringrazio di cuore, e con lei Mme Labie-Leurquin, che ha liberalmente messo a mia disposizione una copia integrale microfilmata del volume. Allo stato attuale, il microfilm è la sua unica traccia: nel corso di una missione ad Annecy nel febbraio 1998 ho potuto appurare che esso risulta attualmente irreperibile, pur essendo con buona probabilità segnalato, a p. 29 del piccolo registro manoscritto (redatto a penna su fogli a righe di quaderno da anonimo, s.d., ma verosimilmente in questo secolo) che contiene la secca enumerazione dei documenti e volumi manoscritti attualmente posseduti dall'Académie, sotto il n° 668 e la rubrica «Manuscrit concernant la vie de Jésus-Christ (1 reg.)» (il n° 20, sotto il quale il volume è registrato tra le *pochettes* microfilmate dell'I.R.H.T., è in realtà, credo, il numero di ingresso - indicato nella c. 2r - del volume nella *bibliothèque savoisienne* dell'Académie, dono nel 1855 di Jacques Replat [1807-1866], avvocato e socio fondatore, nonché all'epoca presidente, dell'Académie). Del manoscritto non esiste attualmente alcuna descrizione a stampa, né l'I.R.H.T. dispone di una sua *notice*

240 [= V]²⁷. La compilazione del *livre*, che secondo il suo *Probeme* «[...] doit estre appellé *Le Miroir de humilité* [...]»²⁸, è attribuita a Mansel dalla rubrica incipitaria della *Table des rubriques* del solo *A* (c. Br: manca nella *Table* di *F*):

[...] ce present livre [...] entre aultres matieres traitte de la nativité Nostre Seigneur Jhesucrist, de sa vye, de sa passion, de sa resurrection, et d'aultres belles et devotes matieres, compilé par Jehan Mansel, notable clercq lay demourant a Hesdin en Artois.

La «premiere partie de ce present livre» (*A*, c. 5r; *F*, c.4v), o se si preferisce - con Delisle - la *Vita Christi*, è un testo che narra in quarantadue capitoli l'intera biografia di Gesù dall'Annunciazione alla Pentecoste, a cui seguono senza soluzione di continuità quattro capitoli dedicati alla "Vendetta del Salvatore": le biografie di Giuda e di Pilato, nonché una sommaria narrazione della Guerra giudaica. In tutto quarantasei capitoli: un testo del tutto coincidente - come si può facilmente inferire dalle *Tables des rubriques* di *A* e di **Fc**²⁹ - alla scansione della materia nella biografia cristica di *FdH* II, capp. III-XLVIII (i capp. I e II essendo dedicati alla biografia della Vergine, dalla sua nascita al matrimonio con Giuseppe). Mi pare evidente che o 1) Jean Mansel trasfuse in *FdH* II una vita di Cristo precedentemente compilata, o 2) da *FdH* II estrasse la vita, per utilizzarla nella compilazione del *Miroir*. E come altrove³⁰ ho provato ad argomentare sulla base dei riscontri offerti dalla tradizione manoscritta, ritengo che si possa dare per dimostrato il secondo corno del dilemma.

1.4.1. Non si può insomma parlare propriamente dell'esistenza di una *Vita Christi* in quanto opera autonoma e individua prodotta da Jean Mansel; esistono semmai *due* distinte redazioni di una vita di Cristo elaborate dal *clerc* di Hesdin nell'alveo di *FdH*, redazioni che per comodità potremmo continuare a chiamare *Vita Christi* I e II (d'ora in poi *VC*¹ e *VC*²).

dattiloscritta; quanto alla sua lezione, in base ad alcuni rapidi riscontri effettuati sul microfilm, penso di poter dire che sia molto vicina, sebbene più trascurata, ad *A*.

²⁷ *V* è il secondo volume di un libro bipartito (il primo è andato perduto), le cui iniziali cc. 211r-27v e 227v-72r contengono la «seconde» e «tierce partie» del *Miroir*: cfr. M. Lieberman, *Iconographie*, cit, pp. 344 ss., 469 ss.

²⁸ *A*, c. 2r; *F*, c. 2r: «[...] peut estre dit et appellé *Le Miroir de ~~la~~ humilité* [...]».

²⁹ La *Table* di *A* è trascritta nell'Annesso 3. di E. Burgio, *Aubert*, cit.

³⁰ E. Burgio, *Passion*, cit.; si tenga conto anche del fatto (dimostrato nel medesimo articolo) che i trenta capitoli in cui si articola la *Passion de Nostre Seigneur Jhesucrist* trādita dal ms. Bruxelles, B.R. 9081-82 (ca. 1462-67), cc. 5r-143v, altro non sono che i capp. XIX-XLVIII della vita di Cristo in *FdH* II, "tagliati" dal corpo originale a formare un testo autonomo, che nel ms. precede una trascrizione (cc. 146r-90v e 191r-218r) dei già citati sermoni *Ad Deum vadit* di Gerson. (Descrizione del ms. e bibliografia in *Passion*, § 2.1.1.).

Di fronte a loro, ed entro i termini geografico-temporali di produzione/ricezione fissati dall'errore attributivo di Doustrepoint (il dominio borgognone nel secondo e terzo quarto del Quattrocento, durante il governo di Filippo il Buono [† 1467]), si colloca la *Vita Christi* del parigino 181³¹ (d'ora in poi *VCh*): volgarizzamento che il colofone del solo esemplare **B¹** (Bruxelles, B.R. IV 106: «mis au net» da D. Aubert per il Duca nel 1461), c. 171r, accredita come «livre [...] jadis translâté du latin en cler françois par Jehan Aubert [...]», padre di David (1363 ca.-1414³²). Come giustamente notava Delisle, *VCh* si rivela, anche a una lettura cursoria, cosa affatto diversa dalla compilazione di Mansel: volgarizzamento delle *Meditationes Vitae Christi* (1330-35 ca.) dell'agostiniano Michele Beccucci di Massa (1298 ca.-1337³³), e non rimaneggiamento abbreviativo della *Vita Christi* di Ludolfo il Sassone, essa suddivide la sua *matière* in un prologo e sette parti (ciascuna delle quali deve servire come alimento e motore della meditazione privata nel corrispondente giorno della settimana); in essa le sezioni meditative hanno una vistosa predominanza su quelle diegetiche (di norma poste all'inizio di capitolo, come puro materiale offerto alla riflessione del credente), e

³¹ *Inc.*: «La vie et conversation de Nostre Seigneur Jhesucrist, Filz de Dieu, Dieu et homme, né de Marie Vierge, Rachateur et Sauveur de l'umain lignage au monde, est fondement ferme, droite regle [...]»: n° 42560 in G. Hasenohr, *La littérature religieuse*, in *Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters*, Winter, Heidelberg 1988, t. VIII/1, pp. 266-305, 402-5 (p. 295). Tradizione manoscritta, (oltre a **P** e a **B¹**): **B²** - Bruxelles, B.R. 9331 (*ante* 1482); **Bo** - Boston, Publ.Lib., f.Med. 29 (1454); **G** - Paris, Bibl. Ste-Geneviève 585 (*ante* 1484); **K** - Kraków, Bibl. Czartoryskich 2919 V (1478); **L** - London, B.L., MS Royal 16 G III (1479). Cfr. K.-E. Geith, *Un texte méconnu, un texte inconnu: la traduction française de la «Vita Jesu Christi» de Michael de Massa*, in *Le Moyen Age dans la modernité. Mélanges offerts à Roger Dragonetti*, a c. di J.R. Scheidegger, Champion, Paris 1996, pp. 237-49 (pp. 239-40). Richard Straub pubblicherà quanto prima, per le edizioni CERES di Montréal, una monografia sulla tradizione manoscritta e le fonti di *VCh*. Colgo l'occasione per ringraziarlo ancora di avermi fornito una bozza parziale del lavoro (da cui dipendono molte delle informazioni che su *VCh* darò in seguito) e per ricordargli con gratitudine le nostre amichevoli (e fruttuose) conversazioni, su David Aubert e la letteratura religiosa borgognone, nell'estate 1997, al fresco del giardino del romano Istituto Svizzero di Cultura.

³² Testo completo del colofone in K.-E. Geith, *Texte*, cit., pp. 242-43. Sulla personalità di Jean Aubert I, ricco e colto amministratore ducale d'estrazione borghese, cfr. P. Cockshaw, *La famille du copiste David Aubert*, in «Scriptorium» 22, 1968, pp. 279-87 (pp. 280-82, 284-86). Si tenga conto che Straub (*supra*, n. 31) è dubbioso sull'attendibilità dell'attribuzione di **B¹**.

³³ *Meditationes* (ancora inedite) che rappresenterebbero il termine testuale medio tra le *Meditationes Vite Christi* dello Pseudo Bonaventura (*i.e.* Iohannis de Caulibus) e la *Vita Christi* di Ludolfo il Sassone: cfr. W. Baier, *Untersuchungen zu den Passionsbetrachtungen in der «Vita Christi» des Ludolf von Sachsen*, Inst. für Englische Sprache und Literatur ("Analecta Cartusiana" 44), Salzburg 1977, 3 voll. (a paginazione continua), pp. 339-40 (biografia di Michele di Massa) e 344-61 (il testimone più attendibile delle sue *Meditationes* è il ms. Leipzig, Un.Bibl. Cod. 800, cc. 1c-100c); cfr. inoltre l'indice dei nomi, p. 610 *s.n.*, per altre indicazioni. Ma vd. *infra*, n. 55; La dimostrazione della dipendenza tra testo latino e *VCh* in K.-E. Geith, *Texte*, cit., pp. 241-43; secondo Straub l'antigrafo del volgarizzamento doveva essere assai vicino al testo esemplato nel ms. Paris, B.N.F., lat. 3587A.

questo in perfetta coerenza con l'intenzionalità sostanzialmente speculativa della *lectio* del suo modello latino - laddove l'esposizione di Mansel non conosce partizioni che non siano quella, elementare, in capitoli, che tradisce manifestamente l'essenziale intenzionalità *historialis* della diegesi.

1.4.2. Destinata al ristretto *milieu* aristocratico della corte ducale di Borgogna, *VCh* esibisce in maniera eloquente alcune delle tendenze innovative che animano la letteratura religiosa tra XIV e XV secolo, e segnatamente nelle biografie cristiche:

[...] Passage de la narration pure à la méditation. [...] Le fidèle n'est plus uniquement le spectateur d'un roman dont un narrateur déroule les péripéties, il est invité à s'associer à un drame qui l'implique personnellement. Des appels à l'atendrissement, au repentir, à la compassion, à l'action de grâces... ponctuent le récit et incitent l'auditeur/lecteur à participer *hic et nunc*, au mystère qui s'est joué quinze siècles plus tôt et qui, à chaque lecture, peut se renouveler avec lui, pour lui. Ainsi est préparé le chemin vers la méditation individuelle, recueillie, intimiste [...].
Création des *Vies de Jésus-Christ* complètes, embrassant la vie terrestre du Sauveur dans son ensemble, de l'Incarnation à la Pentecôte [...].

Sulla base del quadro d'insieme disegnato da G. Hasenohr³⁴ si può sostenere con un buon margine di certezza che *VCh* va collocata nel numero di quelle *Vies* che in misura più o meno diretta, in forme più o meno esplicite, costruiscono il loro discorso seguendo la lezione di un'opera chiave per la spiritualità del tardo Medioevo francese³⁵, le *Meditationes Vitae Christi* (d'ora in poi *MVC*) del francescano Iohannis de Caulibus (Giovanni de Cauli).

Les *Meditationes Vitae Christi* se proposent de faire aimer le Christ non par des élévations sur la doctrine divine, mais par le récit de sa vie mortelle. Les considérations doctrinales sont donc éliminées au profit de descriptions colorées de l'existence terrestre du Sauveur; de la sorte, l'humanité du Christ est mise en un puissant relief. Le récit évangélique est complété par le recours à des révélations privées et à l'imagination: l'auteur raconte les choses comme il pense qu'elles ont dû se passer. Il intercale dans ses récits beaucoup de considérations pieuses, car ce qu'il entend composer, ce sont des méditations sur la Vie du Sauveur et non un simple récit capable de satisfaire uniquement la curiosité³⁶.

Più difficile pare riconoscere l'esistenza di un filone di testi maggiormente o esclusivamente interessati al versante *historialis* del racconto cristologico: il dominio delle *Vies* è in buona sostanza una *terra incognita* per la cui esplorazione, dopo le pionieristiche perlustrazioni di É.

³⁴ G. Hasenohr, *Littérature*, cit., pp. 294-96 (e a p. 292 la citazione).

³⁵ Rimangono ancora utilissime e stimolanti le pagine di É. Roy, *Le Mystère de la Passion en France du XIV^e au XV^e siècle*, Dijon 1903-4 [repr., Slatkine, Genève 1974], *passim*, e di É. Mâle, *L'art religieux de la fin du Moyen Age en France*, Colin, Paris 1908 [1995], pp. 35 ss.

³⁶ G. Hasenohr, *Littérature*, cit., p. 294.

Roy e le sintentiche annotazioni di G. Hasenohr, c'è davvero ancora moltissimo da fare: mancano edizioni critiche attendibili dei testi e studi sistematici sui modi di composizione e di rielaborazione dei materiali della tradizione; il silenzio critico quasi secolare che, dopo le meritorie ricerche di impostazione positivista delle origini, avvolge tuttora *l'opus* di Mansel lo accomuna al destino di buona parte dei testi enumerati nel regesto di G. Hasenohr³⁷.

Il mio contributo si situa/limita entro un orizzonte più modesto e ristretto di quanto il campo di ricerca impone (e il titolo della comunicazione suggerisce), e però di necessità prefissato dal suo oggetto, una *littera* di fatto ignota perché mai uscita dall'*hortus conclusus* della sua tradizione manoscritta. Ci si muoverà dunque solo ed esclusivamente entro i limiti dell'analisi testuale: attraverso la collazione di due testimoni³⁸ (*VC¹*, **D**: ms. Paris, B.N.F., f.fr. 56, cc. 6d-65a³⁹; *VC²*, **Fc**: Bruxelles, B.R. 9258-59, cc. 8d-108c⁴⁰) si proverà a individuare i protocolli discorsivi attivati da Mansel nella composizione di *VC²* (il testo cioè che tradizionalmente si definisce come la *Vita Christi* del *clerc* artesiano), e a precisare la sua «dépendance à l'égard des sources traditionnelles»: dipendenza «indéniable, mais [qui] devrait

³⁷ Il rinnovato interesse per *VCb*, manifestato dalle ricerche di K.-E. Geith e di R. Straub attualmente in corso, può essere un buon viatico per riaprire il *dossier* su questa produzione tardomedievale.

³⁸ Il restringersi dell'analisi a un teste per redazione è fatto necessitato dalla vastità della tradizione manoscritta e dall'assenza di studi sulla sua articolazione interna (a parte la già citata dissertazione di N. Borel, relativamente a *FdH I*). La scelta dei testimoni non dipende dall'accusata qualità della loro lezione, ma da ragioni di disponibilità effettiva di loro copie; essa è però rassicurata da collazioni parziali su più testimoni: nel caso di *VC¹* sono stati consultati anche **B** e **J**, e quanto a *VC²* cfr. *supra*, § 1.2.3. e n. 20.

³⁹ Volume perg. di cc. 3+209+2 (bianche e non numerate le prime e le ultime, numerazione di mano moderna a penna sull'angolo superiore destro del *recto*), 314 x 421 mm, giustificate in due colonne di 35 rr. (85.25.84/85 [194/95] x 280 mm). Miniature, rubriche, *pieds-de mouche* in blu/oro, capilettiera dopo rubrica in oro, inquartati in cornici filigranate blu/mattone. Sul lato interno del piatto sinistro è incollata una porzione pergameneacea: «Stuvaert Lievin | Me lya ainsin a Bruges». Il volume fa parte di una *FdH I* completa (= mss. 55-57), appartenuta al Duca di Nemours, Jacques d'Arnagnac (L.-F. Flutre, *Li Fait*, cit., p. 133, che rinvia a P. Paris, *Manuscripts*, cit., Techener, Paris 1836, t. I, pp. 64-65, il quale, a sua volta, rilevava come lo scriba che alla fine del primo volume si firma "Dumy" doveva lavorare alle dipendenze del signore di Gruthuuse). Nel corpo della sezione cristica, il rubricatore dimentica la rubrica del cap. XI, trascrivendo al suo posto quella del XII; l'errore si ripete anche nel capitolo successivo (per cui il XII ha la rubrica del XIII), e i conti vengono poi pareggiati a partire dal cap. XIV omettendo di segnalare l'inizio del XIII. Il testo risulta infine scandito da un numero di *pieds-de mouche* estremamente ridotto (rispetto alla media riscontrabile in altri testimoni di *FdH I*).

⁴⁰ Due tomi cartacei, cc. 4+318+2 e 1+354, di 267 x 370 mm, su due colonne di 45 rr., rubriche e *pieds-de mouche* rossi/blu del XV secolo. Contiene il III libro di *FdH II*; ambedue i tomi conservano la numerazione antica delle carte in numeri romani rossi sull'angolo superiore destro del *recto*, a cui si sovrappone quella moderna in cifre arabe (a quest'ultima si farà riferimento): il primo tomo contiene (a partire dalla c. 8), le cc. I-III^c.X. Cfr. J. Van den Gheyn, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque Royale de Belgique*, Lamertin, Bruxelles 1905, t. V, pp. 17-18.

être précisée»⁴¹; ad altre occasioni è rinviata una riflessione più approfondita sulle implicazioni culturali del testo, e sulla sua contestualizzazione entro il *milieu* intellettuale borgognone e la produzione letteraria tre-quattrocentesca di materia religiosa (latina e volgare, teatrale o in prosa/versi), i cui testimoni (e segnatamente *MVC* e *VCh*) saranno qui chiamati in causa solo in funzione strumentalmente comparativo/contrastiva rispetto alla compilazione di Mansel.

Limiti di spazio impongono alle pagine che seguono l'andatura della sommaria messa a punto preliminare; si tenga conto del fatto che il § 2. (pensato come sfondo su cui collocare il seguito della comunicazione) sintetizza un'analisi i cui risultati saranno distesamente esposti altrove⁴², e che le pagine relative a *VC*² vanno pensate come ellittica anticipazione del commento al suo testo all'interno dell'edizione del *Miroir de humilité* a cui sto lavorando.

2. *Composizione e modelli di «VC¹»*

2.1. Secondo la *Table* delle rubriche di **D**, cc. 1r-2a⁴³, *VC¹* offre una biografia completa del Messia scandita in venticinque capitoli:

1. ^[1r] **Cy** parle de Joachin et de Sainte Anne, qui furent parens de la glorieuse Vierge Marie, mere de Nostre Seigneur Jhesucrist. [6d-8b]
2. **Comment** la conception de la glorieuse Vierge Marie fu revelee pour solempnisier en Sainte Eglise par le monde. [8b-10a]
3. **De** la sainte nativité de la glorieuse Vierge Marie. [10a-11a]
4. **De** l'adnunciacion de l'angele Gabriel a la glorieuse Vierge Marie; et comment elle conchut le benoit filz de Dieu. [11a-14a]
5. **De** la glorieuse nativité de nostre benoit Sauveur Jhesucrist, et comment elle fu sceue et adnunchie par plusieurs manieres de gens. [14a-16b]
6. ^[1r] **Comment** les trois Roix vindrent offrir et aouer nostre benoit Sauveur Jhesucrist. [16b-17a]
7. **De** la purification de la glorieuse Vierge Marie. [17a-c]
8. **Comment** Herode fist ochir .C. et .xliiij^m. petis enfans innocens, cuidans par ce moien ocir Nostre Seigneur Jhesucrist. [17c-18d]
9. **Comment** Nostre Seigneur en l'aage de .xij. ans fu trouvé disputant ou Temple entre les maistres de la loy. [18d-19b]

⁴¹ G. Hasenohr, *Littérature*, cit., p. 295.

⁴² Nel saggio *La vita di Cristo*, citato nella nota introduttiva.

⁴³ Le cifre tra parentesi quadre rinviano alla paginazione del capitolo nel manoscritto. La c. 1r contiene una sola colonna.

10. Comment Nostre Seigneur fu baptisié, et comment il juna et fu tempté; et de ses premiers miracles en terre. [19b-22a]
11. Comment Nostre Seigneur prescha publiquement et fist miracles depuis que Saint Jehan Baptiste fu mis en prison. [22a-24a]
12. Aultres miracles de nostre benoit Sauveur Jhesucrist. [24a-26c]
13. Des paraboles de Nostre Seigneur, et de la mort Saint Jehan Baptiste; et de aucuns miracles. [26c-27c]
14. Des miracles de nostre Sauveur | ^[1d] Jhesucrist après la mort de monseigneur Saint Jehan Baptiste. [27c-28c]
15. Aultres pluseurs miracles de nostre benoit Sauveur Jhesucrist selon l'euvangille. [28d-32a]
16. Aultres miracles et sermons de nostre benoit Sauveur Jhesucrist selon l'euvangille. [32a-36a]
17. Comment Nostre Seigneur resuscita le ladre; et comment les Juifs conspirerent contre lui pour le faire mourir. [36a-37a]
18. Comment Nostre Seigneur revela a ses disciples la maniere de sa passion; et comment il entra a grant honneur en Jherusalem. Et de ses beaus sermons. [37a-43d]
19. De la digne cene de Nostre Seigneur Jhesucrist; de la trahison de Judas; et comment les Juifs prinrent Nostre Seigneur. [43d-46b]
20. De la glorieuse passion de Nostre Seigneur Jhesucrist. [46b-52d]
21. Histoire de la vie de Judas et de Pilate, et de leur maleureuse mort et miserable. [53a-56a]
22. Comment nostre doulz Sauveur | ^[2a] Jhesucrist fu despendu de la croix et mis ou monument. [56b-56d]
23. Un glorieux mistere de la resurrexion de nostre doulz Sauveur Jhesucrist, et de ses apparicions qui furent manifest<ee>s. [57a-62c]
24. De la glorieuse assencion de Nostre Seigneur. [62c-63d]
25. Comment le Saint Esperit deschendi sur les apostles au jour de la Penthecouste. [64a-65a]

Des fais des apostles après qu'ilz eurent receu le Saint Esperit [...]. [65a ss.]

Come si evince facilmente dalla *Table*, il racconto copre un arco temporale più ampio di quello fissato dai vangeli (dalla nascita di Maria alla Pentecoste⁴⁴) e ingloba al suo interno più narrazioni estranee al canone evangelico: i capp. I-III ricostruiscono la vita della Vergine; il XXI è interamente dedicato alle biografie di Giuda e di Pilato.

2.2.1. L'analisi della tecnica compositiva che struttura il cap. XXIII permette di individuare una delle fonti primarie per la compilazione di Mansel. Il capitolo è bipartito, e giustappone al racconto delle apparizioni di Gesù risorto quello della sua catabasi, introdotto dalla citazione dell'*auctoritas*: «On troeuve en l'euvangile de Nichodemus [...]» (c. 60d). Tale struttura bipartita coincide con quella del cap. LIV, «De resurrectione Domini», della *Legenda Aurea* di Iacopo da Varazze (d'ora in poi *LA*⁴⁵). Dal leggendario Mansel deve aver attinto il materiale apocrifo presente nella compilazione: i capp. I e III dipendono da

⁴⁴ Il cap. XXV trova la sua fonte primaria in *Act 2* - come in *Act 1*, sovrapposto a *Mt 19,16* e a *Lc 24,50-53*, si riconosce il materiale modellato nel cap. XXIV. Per i capp. I-III cfr. oltre.

⁴⁵ Cito da *Jacobi a Voragine Legenda Aurea, vulgo Historia lombardica dicta*, rec. Th. Graesse, 1890³ [repr., Zeller, Osnabrück 1969], pp. 235-42, 242-45.

LA CXXXI («De nativitate Beatae Mariae virgine», pp. 585-95 [rispettivamente 586-88; 586.589-90]); il cap. II è resa letterale della prima parte di un capitolo addizionale (nell'edizione Graesse) di *LA*, il CLXXXIX («De conceptione Beatae Mariae virginis», pp. 869-72 [869-71]). Infine, la biografia di Giuda rielabora una redazione della prima parte di *LA* XLV, «De Matthia apostolo» (pp. 183-88 [184-86]), e quella di Pilato la sezione conclusiva di *LA* LIII, «De Passione Domini» (pp. 223-35 [231-35]).

2.2.2. Il leggendario del vescovo genovese si rivela infine la fonte a cui attinse Mansel per la compilazione di altre due rubriche di *VC*⁴⁶. Il cap. V altro non è che l'esito della riduzione e semplificazione (in direzione piattamente *historialis*) del contenuto di *LA* VI, «De nativitate domini nostri Jesu Christi secundum carnem» (pp. 39-47). L'intero cap. VIII, amplificazione «storiografica» di *Mt* 2,16 dedicata alle vicende della famiglia erodiana, ripropone il contenuto di *LA* X, «De innocentibus» (pp. 62-66 [64-66]) - capitolo che, a sua volta, nasce dalla rielaborazione dei capp. XI-XVII dell'*Historia evangelica* (d'ora in poi *HE*), l'armonizzazione evangelica contenuta nell'*Historia Scholastica* di Pietro Comestore⁴⁶.

2.3.1. Il contenuto delle sezioni in senso proprio canoniche di *VC*⁴⁶ può essere schematizzato come segue:

Mansel dispiega in sei capitoli (IV-X, compreso l'VIII) gli eventi relativi a nascita e infanzia di Gesù; cinque (capp. XVIII-XX.XXII-XXIII) esauriscono - a partire dai giorni intercorrenti tra la Domenica delle Palme e la vigilia dell'Ultima Cena - il complesso «passione/morte/resurrezione» (e si aggiunga a questi il cap. XXIV, dedicato all'Ascensione); al centro, otto capitoli (X-XVII) riassumono il magistero galilaico e giudaico di Gesù, indicato nelle rubriche dei capp. XII-XVI dal monotono alternarsi di *miracles*, *sermons*, *paraboles*.

Al sostanziale equilibrio nella partizione delle rubriche corrisponde il progressivo aumentare dello spazio dedicato alle singole parti: **D** contiene in circa otto carte e mezzo gli episodi dell'infanzia (cc. 11a-19b), in diciotto il racconto degli eventi del ministero di Gesù (cc. 19b-36a, più le 36a-37a del cap. XVII), in oltre ventitre il complesso «passione-morte-resurrezione» (cc. 37a-52d.56b-62c; più le cc. 62c-63d del cap. XXIV).

⁴⁶ Cito dall'edizione Migne in *Patrologiae cursus completus. Series latina* CXC VIII [Paris 1853], coll. 1537-644 (coll. 1543A-47A). Per la biografia intellettuale di Comestore e per la storia dell'*Historia Scholastica*, manuale di riferimento nelle scuole di teologia, composto tra il 1169 e il 1173, rinvio alla bibliografia contenuta nelle note di D. Luscombe, *Peter Comestor*, in *The Bible in the Middle Ages. Essays... B. Smalley*, a c. di K Walsch & D. Wood, Clarendon Press, Oxford 1985, pp. 109-29.

Nella tessitura del racconto evangelico VC^2 adotta la procedura dell'armonizzazione dei dati scritturistici in un unico intreccio, affidandosi completamente al modello offerto da *HE*. La collazione tra il testo di Mansel e quello di Comestore⁴⁷ nella sezione relativa al magistero di Cristo (cc. 19b-37a; capp. XXX-CXII) ha permesso di notare come la sintagmatica adottata dal compilatore artesiano coincida *in toto*, per ordine e numero degli episodi, alla scansione in capitoli del discorso del *Magister historiae* (le discrepanze riducendosi all'omissione dell'episodio della guarigione di un cieco [*Mc* 8,14-21 = *HE* LXXXIV, col. 1580B], e allo spostamento di sede dei racconti delle intenzioni omicide di Erode nei confronti di Gesù [*Lc* 13,31-33 = *HE* LXXXVIII, col. 1583C-D], e della donna colta in adulterio [*Io* 8,2-11 = *HE* XCVIII, coll. 1586D-87B]).

2.3.2. L'adesione alla sintagmatica proposta da *HE* per l'intreccio evangelico non trova un'altrettanto perfetta corrispondenza sul piano del discorso narrativo. VC^1 sottopone la lettera del commento di Comestore a procedure compilatorie che mirano a ricondurre la testimonianza dell'antigrafo entro il ristretto orizzonte della pura narratività *historialis*. Mansel cassa i capitoli di *HE* dedicati all'*excursus* storico-religioso⁴⁸; traduce "alla lettera" il modello solo in quei capitoli in cui la parafrasi delle pericopi evangeliche si alterna a segmenti metadiegetici di commento letterale/narrativo; sopprime le porzioni di testo dedicate, all'interno di un capitolo, al commento teologico-morale; propone un autonomo sommario/ parafrasi della lezione evangelica tutte le volte che il racconto di Comestore risulta ai suoi occhi eccessivamente ellittico.

3. *Annotazioni preliminari sulla fisionomia di «VC²»*

⁴⁷ Collazione i cui risultati saranno affidati a una Tavola in annesso a *La vita di Cristo*, cit.

⁴⁸ Si tratta di quattro capitoli: XXXI (coll. 1552D-54A), «De tribus sectis Judaeorum»; XXXVII (col. 1558), «De variis opinionibus historiae»; LXIII (col. 1570B-D), «De Beelzebub»; CX (col. 1594C-D) «De ultimo adventu Domini in Jerusalem».

3.1.1. La Tavola proposta nell'Annesso dà conto del sistema di varianti e invarianti in cui si manifesta, innanzitutto al livello superficiale della segmentazione in rubriche, la diversità compositiva di VC^2 rispetto al suo prototesto. La Tavola evidenzia immediatamente alcuni macroscopici mutamenti di struttura:

la presenza in VC^2 di un capitolo di commento meditativo sulla passione, il XXXVII, di cui non risulta traccia in VC^1 ; la creazione di una rubrica specifica, la XL, per la catabasi di Gesù e la liberazione delle anime del Limbo, collocata subito prima del racconto della resurrezione; lo spostamento delle biografie di Giuda e di Pilato (VC^1 XXI) in posizione esterna rispetto alla *matière* cristologica, e la loro articolazione in due capitoli distinti (XLV-XLVI), a cui vengono aggiunte altre due rubriche, componendo una sezione, «Cy dist comment la mort de Nostre Seigneur fu vengie sur Judas qui le vendy, sur Pylate qui le juga a morir, et sur les Juiz qui pouchasserent sa mort» (XLV,98b) tematicamente autonoma, ma strettamente correlata alla narrazione precedente.

La Tavola permette infine di cogliere immediatamente la modificazione dei rapporti quantitativi tra le singole sezioni della materia canonica della biografia cristica, in termini sia di numero di rubriche che di numero di carte⁴⁹; frazionando il testo un po' alla grossa:

alle sei rubriche dedicate in VC^1 all'infanzia di Gesù (otto carte e mezza circa) ne corrispondono cinque in VC^2 (III-VII: dieci carte circa); alle otto in cui si articola in VC^1 il periodo della vita pubblica del Messia (diciotto carte) si oppongono le dodici di VC^2 (VIII-XIX: ventuno carte); ma i cinque capitoli del complesso "passione-morte-resurrezione" in VC^1 (ventitre carte) diventano ventiquattro in VC^2 (XX-XLIII: cinquanta carte).

A quanto pare, in VC^2 viene meno quel senso di complessiva proporzione che informa la struttura dell'antigrafo, nella quale il progressivo avvicinamento al cuore teologico della vicenda cristica, la morte e la resurrezione, significa anche progressivo incremento del tempo del *récit*, a fronte del vertiginoso concentrarsi (otto giorni, più altri quaranta) del tempo della *fabula*; se si riflette sulle cifre che ho indicato si può convenire sul fatto che VC^2 , diversamente dal suo prototesto, è innanzitutto il racconto della morte e resurrezione di Gesù, con un "prologo" relativo alla sua biografia precedente.

3.1.2. L'elaborazione incrociata dei dati contenuti nella Tavola e di quelli relativi all'articolazione in VC^1 del racconto del magistero di Gesù⁵⁰, accompagnata alla lettura diretta dei due testi, conferma quanto si è appena osservato.

⁴⁹ Diamo pure per scontato il fatto che la pagina di **Fc** contiene comunque una quantità di testo superiore alla pagina di **D**, in un rapporto, nella mia trascrizione, di almeno 1,25:1.

⁵⁰ Dati contenuti nella Tavola di cui s'è detto nella nota 47.

1) Nella sezione relativa alla vita pubblica di Gesù (ma i riscontri sono stati estesi anche alla sezione precedente⁵¹) il numero e l'ordine degli episodi non subisce modificazioni nel passaggio tra le due redazioni. A fronte dell'assenza di qualsivoglia espunzione, si può registrare in *VC*², nel complesso delle due sezioni, un solo incremento testuale di rilievo: l'inserzione, al confine tra la biografia di Maria e il racconto dell'Annunciazione, di un lungo sermone sulla natura umana e sulla necessità dell'incarnazione (II,13d-15a).

In altri termini, in queste sezioni il riposizionamento (e l'incremento) delle rubriche in *VC*² non è direttamente connesso a un incremento della materia, ma solo a una sua diversa articolazione. Gli appunti che seguono, che prendono in esame le prime undici rubriche di *VC*², mostrano come si sia verificato un solo rimaneggiamento, e all'inizio del testo.

a) *VC*² comprime in due rubriche la biografia della Vergine, inglobando *in toto* nel primo capitolo *VC*¹ II, connesso alla materia precedente da una *transitio* appositamente creata (10b: «Une maniere comment la conception de la glorieuse Vierge Marie fut revelee pour estre soleminisié en Sainte Eglise fu Car quant ceulx du royaulme de Danemarche [...]») dalla rielaborazione della rubrica e dell'*incipit* di *VC*¹ (8b: «Comment la conception de la glorieuse Vierge Marie fu revelee pour solempnisier en Sainte Eglise par miracle || Quant ceulx du royaume de Dace, c'est Danemarche [...]»), e spostando la materia di *VC*¹ I,7d-8a (vita di Maria fino all'ingresso nel Tempio; morte di Gioacchino e successivi matrimoni di Anna) in II,12a, dopo l'enumerazione della parentela di Anna⁵².

b) *VC*² VI ingloba, in una sorta di dittico dedicato alle prime apparizioni pubbliche di Gesù, il racconto della circoncisione (*VC*¹ V,16b) e l'episodio dei Magi (*VC*¹ VI).

c) *VC*² racchiude in un solo capitolo, il VII, la vita del bambino Gesù tra la sua presentazione al Tempio e l'imminenza dell'incontro coi rabbini: segmenti a cui *VC*¹ dedica due capitoli, il VIII e l'VIII⁵³.

d) *VC*² frantuma la compattezza tematica di *VC*¹ X (rubrica che racchiude la prima fase della vita pubblica di Gesù, dal battesimo all'imprigionamento del Battista e alla scelta degli apostoli): il contenuto delle cc. 19b-20c, unite al contenuto del cap. IX, formano in *VC*² il cap. VIII relativo alla vita pubblica di Gesù antecedente al discepolato; il contenuto delle cc. 20c-21d è rifuso in *VC*² IX, relativo alla predicazione fino all'episodio del discorso della montagna; infine, il contenuto delle cc. 21d-22a confluisce, con quello delle cc. XI,22a-23b, nel cap. X *VC*². È questo il primo di una serie di capitoli, dedicati al magistero pubblico del Messia, in cui non è più possibile riconoscere ragioni plausibili alla risegmentazione della materia.

⁵¹ In questa si può riconoscere un solo caso di spostamento di segmenti: *VC*² IV,17d-18a colloca la spiegazione delle ragioni per cui Dio ha voluto che il Figlio nascesse da una donna sposata dopo il racconto della vita a Nazaret di Giuseppe e Maria, e dei sospetti del primo per la gravidanza della moglie; laddove *VC*¹ IV,13c-d spezza in due il segmento narrativo con l'inserzioni dell'argomentazione. Le ragioni dello spostamento vanno probabilmente ricercate nell'adeguamento alla lezione di *HE* III,1538D-39A, che presenta in effetti lo stesso ordine di *VC*².

⁵² L'operazione non ha un esito del tutto felice, perché comporta la ripetizione (*VC*² II, 12b e 12c) del racconto della giornata di Maria nel Tempio.

⁵³ E poiché in ambedue le redazioni il racconto "storico" sulla strage degli innocenti e la famiglia di Erode segue il racconto del ritorno della sacra Famiglia dall'Egitto, *VC*² si trova costretto a riferire due volte (prima e dopo la strage degli innocenti: 22c e 23c) dell'apparizione dell'angelo a Giuseppe per annunciare la morte del tiranno, e a spostare alla fine del capitolo (23c) la conclusione di *VC*¹ VII,17c, dedicata alla vita a Nazaret di Gesù e dei suoi genitori.

2) La situazione muta vistosamente, si diceva, nella sezione relativa alla settimana santa; gli interventi di ricomposizione e integrazione⁵⁴ del prototesto (operati utilizzando nella più parte dei casi il testo di *MVC*⁵⁵) sono in effetti vistosi, mentre decisamente minoritarie per numero e dimensioni sono le ablazioni di porzioni del tessuto originario⁵⁶. *VC*²:

a) frantuma il cap. XVIII del modello in cinque rubriche (XX-XXIV)⁵⁷, dedicandone una per ogni giorno tra la domenica delle Palme e il mercoledì;

b) rimpolpa gli eventi di quest'ultima giornata accompagnando il tradimento di Giuda⁵⁸ al racconto di un dialogo serale, a Betania, nel quale Maria cerca invano di convincere Gesù a sottrarsi al compimento del suo destino (racconto che nasce dalla libera rielaborazione di *MVC* LXXII);

c) riorganizza la narrazione dell'ultima cena suddividendola in tre rubriche (XXV-XXVII), facendola cominciare da una scena d'addio (il giovedì mattina a Betania) tra Gesù e Maria (XXV,56c: assente in *VC*, pare nata dalla lettura di una scena consimile, ma collocata al mattino della domenica delle Palme, in *MVC* LXXI,7 ss.), e integrando l'episodio della preghiera nell'orto del Getsemani con una serie di dialoghi tra l'arcangelo Gabriele e Maria (XXVII,60b-61c)⁵⁹;

d) scandisce in nove rubriche la materia della passione (*VC* XX), modificando drasticamente, come si vedrà in § 3.3.3., l'ordine degli avvenimenti proposto da *VC* sul modello del commento di Comestore, e trasformando parte del contenuto delle cc. *VC* XX,51d-52c in introduzione alla biografia di Giuda (XLV,98b-c);

e) nei capp. XXXVIII-XL riscrive quasi totalmente - ricorrendo, come si vedrà in § 3.3.4., a un modello diverso da quello utilizzato da *VC* - il racconto degli avvenimenti del venerdì sera (l'intervento di Giuseppe d'Arimatea e di Nicodemo nella deposizione e sepoltura di Gesù; il ritorno a Gerusalemme di Maria, Giovanni e le donne); colloca all'inizio del cap. XL,87d-89d gli eventi tratti dal Vangelo di Nicodemo che *VC* collocava a conclusione del capitolo sulla resurrezione (XXIII,60d-62c), e vi unisce

⁵⁴ Avverto subito che il regesto esaustivo delle addizioni di *VC*² sarà affidato all'apparato della futura edizione del *Miroir de humilité* di cui si diceva in § 1.4.2.

⁵⁵ Si utilizzerà la recentissima edizione nella *Continuatio Mediaevalis* (vol. CLIII) del «Corpus Christianorum»: *Iohannis de Caulibus Meditationes vite Christi olim s. Bonaenturo attributae*, rec. M. Stallings-Taney, Brepols, Turnhout 1997. Corre l'obbligo di notare che, in contrasto con la letteratura indicata *supra*, nota 33, M. Stallings-Taney (p. XI) colloca la stesura del trattato tra il 1346 e il 1364 ca. - datazione che impedisce di considerare le *Meditationes* di Michele di Massa come termine medio tra *MVC* e la *Vita Christi* di Ludolfo.

⁵⁶ La mia collazione ne registra quattro (l'ultima delle quali è probabilmente da imputare a un guasto d'archetipo): 1) in XXIII,53a scompare l'elenco dei segni apocalittici, presente in *VC* XVIII,42c-d e in *HE* CXXI,1611A-C; 2) in XXVIII,63 si omette la *transitio* che in *VC* XX,47a, coerentemente con l'indicazione di *HE* CLIX,1623D-24A, spiega come solo il terzo rinnegamento di Pietro sia avvenuto nel cortile dell'abitazione di Caifa (cfr. *infra*, n. 90); 3) XLII,93b omette il segmento argomentativo nel quale *VC* XXIII,59a-b (sulla scorta di *HE* CXCII,1640B) si elencano le tre ragioni per cui Gesù, dopo la resurrezione, conservò sul suo corpo le cicatrici della crocifissione; 4) nell'episodio dell'apparizione di Gesù agli apostoli sul lago Tiberiade, le domande che il Messia rivolge a Pietro sono ridotte a due (XLIII,94c-85a) dalle tre che la tradizione (cfr. p.es. *HE* CXCIV,1642B-C; *MVC* CII,28 «Et ter sic interrogans [...]»; *VCb* VII 13,158r «Et par trois fois luy fist ceste demande [...]») e *VC* conoscono (XXIII,60a). Sparisce anche il successivo episodio sull'equivoco ingenerato negli apostoli dalle parole di Gesù sul destino di Pietro e di Giovanni (*VC* XXIII,60b).

⁵⁷ Pare un'autonoma innovazione di Mansel l'inversione, in *VC* di due episodi collocati all'interno della domenica delle Palme: le riflessioni sull'obolo della vedova e la parabola sul fariseo e il pubblicano (*HE* CXXI,1602C-03A e CXXII,1603A; *VC* XVIII,39a e 39a-b) risultano invertiti nelle cc. 48a-b; e si noti che *VCb* V 1,101r-v cita i due episodi (assenti in *MVC*) nello stesso ordine di *HE*.

⁵⁸ Alla narrazione canonica (*Mc* 14,10-11; *Mt* 26,14-16; *Lc* 22,3-6) si aggiunge in XXIV,56a, mutuandola da *HE* CXLVIII,1614D, la spiegazione delle motivazioni economiche che spinsero Giuda al tradimento.

⁵⁹ Al momento non so dire se questi dialoghi siano o no un'invenzione di Mansel.

(89d-90d) il racconto del ritrovarsi degli apostoli il sabato nella casa del cenacolo insieme a Giovanni e a Maria, innovazione rispetto a *VC'* mutuata da *MVC* LXXX,167 ss.;

f) conclude la serie di apparizioni di Gesù nel giorno di Pasqua con il racconto, assente in *VC'* e nella tradizione canonica, di un'apparizione (antecedente a tutte le altre) a Maria. Anche in questo caso (XLII,93c-94b) la fonte dell'episodio (che appare anche in *VCb* VII 1,149r-v) pare essere *MVC* LXXXIII.

In coda a questi appunti, un'ultima annotazione sui quattro capitoli conclusivi della "Vendetta di Cristo". In *VC'* il capitolo XXI, inizia spiegando che in quella sede si tratterà solo della *vengeance* presa da Dio su Giuda e su Pilato e rinvia, per quanto attiene agli Ebrei, «en la fin de ce second livre, en son lieu» (c. 53a); l'analessi è ripetuta, alla fine della biografia del prefetto di Giudea, nella *transitio* al cap. XXII (c. 56a):

La vengeance qui fu prise des Juifs est declairie cy après en son lieu et par ordene; si lairons icy endroit de Judas et de Pilate, et retournerons au fait de nostre benoit Sauveur Jhesucrist, qui ainsi piteusement rechupt mort et passion en l'arbre de la croix, comme dit est, pour la redemption de l'umain langage.

Ed effettivamente, l'ultimo capitolo di storia imperiale romana del secondo libro di *FdH* I parla, secondo la rubrica (c. 154a) «Des empereurs Vaspasien et Titus; et comment par vengeance divine la cité de Jherusalem fu prinse, et la mort de Nostre Seigneur Jhesucrist vengie sur les Juifs». Il contenuto di questa rubrica (cc. 154a-169b) coincide perfettamente con quello trasfuso nei capp. XLVII-XLVIII di *VC'*.

3.2. Anche nei capitoli in cui l'ordine della materia non subisce innovazioni di sorta Mansel sottopone la superficie discorsiva di *VC'* a un trattamento sistematico di riscrittura, che procede regolarmente in direzione della dilatazione del testo attraverso le più correnti procedure dell'*amplificatio*. È per esempio abituale il ricorso all'*interpretatio*, all'interpolazione nel tessuto del prototesto di microsegmenti che non incrementano il senso di nuove informazioni, ma «eandem rem dicunt, sed commutate» magari ripetendo fatti già noti; in altri casi Mansel esplicita nel discorso di *VC'* quanto nel prototesto è taciuto per ellissi. Il passo che segue esemplifica efficacemente tutte queste procedure. Nella parafrasi della parabola del figliol prodigo, ecco come si trasformano il monologo che decide il suo ritorno nella casa del padre, e i fatti conseguenti (segnalo in neretto le inserzioni più significative):

VC' XV,31a-b

«O! comme il y a maintenant des varlés et des serviteurs en la

VC' XVI,38d-39a

«O! comme en la maison de mon pere sont maintenant plusieurs

maison de mon pere qui mengent leur saoul, et je muirs de fain!
Il vault trop mieulx que je retourne devers lui, et lui diray: “Mon pere, je ne suis pas digne que tu me appelles ton filz, mais je prie que tu me tiengnes d’ores en avant comme l’un de tes varlés!”». Et de fait il y | ala.

varletz et serviteurs qui mengent leur saoul, et je muyr icy de faim!
Certes, il me vault trop mieulx retourner a mon pere **que cy demourer en telle chaitiveté!** Car je lui diray: “Mon pere, je ne suis pas digne que tu me appelles filz, si te pryé que d’ores en avant tu me retiengnes en ton hostel ainsi comme l’un de tes serviteurs!”». **Ainsi comme le maleureux le proposa il le fist: laissa sa meschante vie et s’en vint a son pere; et en soy gectant a ses piez lui dist moult piteusement: «Hellas! Mon pere, j’ay pechié devant Dieu et contre toy, si que je ne suis pas digne que tu me appelles ton filz; mais je te supplie que tu me retiengnes avec toy ainsi comme l’un de tes serviteurs!».**

Le bon | pere, voyant **la humilité et repentance** de son filz, le receipt amiablement, [...]

Et le bon pere, veant le humilité de son filz, le rechupt admiablement, [...]

3.3.1. Ho più volte chiamato in causa, negli appunti di § 3.1.2., luoghi specifici e puntuali di *MVC* per giustificare la presenza di alcune innovazioni introdotte da Mansel nella riscrittura della vita di Cristo; in realtà la presenza del testo del francescano in *VC*² è decisamente più rilevante, e determinante, di quanto possa trasparire da quelle poche schede intertestuali. Più precisamente, si può agevolmente dimostrare che nella riscrittura del complesso degli accadimenti intercorsi tra la sera del giovedì santo e la sera del sabato santo Mansel abbandonò il termine di riferimento costituito dal commento di Comestore per rifarsi alla lezione di *MVC*, e che il cambio di modello comportò non tanto una riscrittura integrativa del prototesto, ma una radicale ridefinizione e riarticolazione degli elementi costitutivi dell’intreccio.

3.3.2. Chi si affidi alla lezione degli evangelisti per ricostruire la sequenza degli avvenimenti verificatisi nel corso della cena del giovedì coglierà subito, come già colsero i commentatori medievali, che il loro racconto difficilmente può essere ridotto a un ordine comune.

Soltanto *Io* 13,4-20 narra della lavanda dei piedi degli apostoli; ad essa (21-30) segue il disvelamento del traditore, con una sequenza di parole e azioni non testimoniata interamente dai sinottici, in particolare riferendo che Giuda uscì dal cenacolo subito dopo le parole di Gesù (v. 30); infine, Giovanni è il solo a tacere l’istituzione dell’eucarestia. Nei sinottici i due momenti, svelamento del tradimento e comunione eucaristica si susseguono senza soluzione di continuità, in quest’ordine (*Mt* 26,21-25 e 26-29; *Mc* 14,17-21 e 22-25) o in quello inverso (*Lc* 22,17-20 e 21-3).

Per i commentatori medievali la questione fondamentale sollevata dai testi fu se Giuda partecipò al nuovo rito di comunione (come lascerebbe pensare Luca, e indirettamente, Giovanni), o se, come si potrebbe inferire da Matteo e da Marco, ne venne escluso.

L'ordine degli eventi in *VC*¹ XIX,44a-45a segue fedelmente la ricostruzione offerta da Comestore:

1) dopo aver mangiato insieme l'agnello e le erbe amare [44b: *Lc* 22,14-15; *HE* CXLIX,1615A-B], 2) Gesù lava i piedi ai discepoli [44b-c: *Io* 13,4-15; *HE* CL,1616C] 3) annuncia che uno di loro lo tradirà, e ne svela il nome a Giovanni; e dopo che Giuda si è allontanato dal cenacolo [44c-d: *Mc* 14,18-21/*Mt* 26,21-24 + *Io* 13,23-26 + *Mt* 26,25 + *Io* 13,27-30; *HE* CLI,1617A-D] 4) Gesù crea il rito dell'eucaristia [44d-45a: *Lc* 22,16-20; *Mc* 14,22-23; *Mt* 26,26-28; *HE* CLII,1618A-C].

Secondo Comestore insomma la lavanda dei piedi precedette la comunione⁶⁰, e Giuda non vi partecipò (*HE* CLII,1618C):

Quod autem ante traditionem Eucharistiae diximus Judam exisse, videmur contradicere Lucae, qui post calicem traditorem commemorat, sed forte Lucas de traditione recapitulat. Hilarius autem super Matthaicum probat Judam non interfuisse; tunc enim bibentes calicem, secum dixit Jesus bibituros in regno Patris ad quod indignus erat. [...] Dicit tamen potest Judam accepisse Eucharistiam, et dictum ab Hilario facile determinari [...].

Comestore conosceva, evidentemente, l'esistenza di una tradizione esegetica di opinione affatto opposta alla sua: alla quale fa riferimento la ricostruzione dei fatti in *MVC*. Pur concordando con *HE* nell'antiorità della lavanda dei piedi rispetto all'eucarestia (LXXIII,108 ss.) Giovanni de Cauli spiega (LXXIII,168-70):

Communicatis autem discipulis et pessimo Iuda, licet secundum aliquos in comunicazione non fuerit, dicit Iude Dominus Iesu [...];

e subito dopo (LXXIII,171-73) descrive, particolare inedito, l'incontro immediatamente successivo tra Giuda e i sacerdoti per concordare la cattura di Gesù.

La convinzione di *MVC* è condivisa da *VCb* V 3,111r («Ainsi doncques assemblez les disciples et le tres desleal et mauvais Judas, combien que selon aucuns il ne fu pas a la communion [...]»), e diventa il nuovo principio-guida della narrazione di *VC*², a sostituzione di *HE*. Qui anzi la ricostruzione della scena è montata al fine di accentuare per quanto possibile la polarità oppositiva tra Gesù e Giuda, e ogni avvenimento viene presentato come

⁶⁰ Esiste una tradizione esegetica che colloca la lavanda dei piedi dopo la comunione: cfr. p.es. Arnolfo di Chartres, *De cardinalibus operibus Christi* VI (*Patrologiae cursus completus. Series latina* CLXXXIX, Paris 1890, coll.

un'occasione perduta dall'apostolo per sottrarsi al suo destino di traditore: Gesù, come «aulcuns dient», si china a lavare innanzitutto i suoi piedi (XXV,56d); a lui per primo offre il pane della comunione (XXVI,57b):

En disant certaines parolles qui sont contenues ou saint sacrement de la messe, ainsi comme aulcuns dient Jhesus commença a Judas, et lui bailla a mengier le saint sacrement de son corps et de son sang; mais pourtant Judas ne mua son propoz mauvais, ains fut il de tant plus obstiné de achever sa tres mauvaie et dampnable entreprinse [...]

e la pubblica rivelazione del tradimento, spiega Mansel, avvenne in funzione del (mancato) ravvedimento di Giuda (XXVI,57c):

Jhesus, qui tout ce sçavoit et congnoissoit clerement, voyant que par humilité, en lavant les piez de Judas, il ne l'avoit peu retraire de son mauvaiz propoz, ne meismement pour lui donner son propre corps a mengier et son sang a boire - qui estoit signe de grant amour et de grant charité qu'il monstroit a Judas -, finalement il le essaya et esprouva par doctrine qu'il sçavoit bien que Judas l'avoit trahy et qu'il l'avoit vendu et promis livrer es mains des felons Juifz [...].

Come in *MVC*, dopo la dichiarazione del tradimento Giuda si allontana dal cenacolo e si avvia verso il pretorio (XXVI,58a-b):

Judas doncquez, a qui il n'estoit que de acomplir son dampnable propoz, se mist a chemin et s'en alla a grant aleure; et n'arresta jusques il fu venus | ens ou pretoire, ou les maistres de la Loy estoient encores ensamble. Et lors, sans les saluer aultrement, il leur dist: «Je suis venus vers vous pour mes promesses acomplir. Il est temps que vous me bailliez de voz gens pour prendre Jhesus [...]».

3.3.3. Gli eventi che si susseguirono dopo la cattura di Gesù nella notte di giovedì e nel mattino seguente, fino alla sua condanna a morte da parte di Pilato, sono presentati dai vangeli in racconti diversi per ordine di successione e presenza/assenza dei fatti narrati; e si tratta di linee di faglia che non solo separano, com'è d'abitudine, il racconto sinottico dalla lezione di Giovanni, ma attraversano anche il complesso dei vangeli di Marco, Matteo e Luca. Di questa complessa vicenda si prenderanno qui in considerazione solo i momenti più rilevanti per la mia ricerca⁶¹.

1609-71 [1641D-53D]), cit. in *La Passion des Jongleurs*, éd. crit. par A. Joubert Amari Perry, Beauchesne, Paris 1981, p. 33.

⁶¹ Un ottimo viatico, di impostazione squisitamente esegetico-teologica, alla questione, possono essere i quattro volumi, tutti editi in tr.it. dall'editore milanese Ancora, di D. Senior: *La Passione di Gesù nel vangelo di Marco*, 1988 (ed.or., *The Passion of Jesus in the Gospel of Mark*, Glazier, Wilmington [Del.], s.d); *La Passione di Gesù nel vangelo di Matteo*, 1990 (ed.or., *The Passion of Jesus in the Gospel of Matthew*, Glazier, Wilmington [Del.], s.d); *La Passione di Gesù nel vangelo di Luca*, 1992 (ed.or., *The Passion of Jesus in the Gospel of Luke*, Glazier, Wilmington [Del.] 1988); *La Passione di Gesù nel vangelo di Giovanni*, 1993 (ed.or., *The Passion of Jesus in the Gospel of John*, The Order of St. Benedict Inc., Collegeville [Mi] 1991).

1.a) I sinottici, e non Giovanni, riferiscono di un primo “processo”, intentato contro Gesù dal Sinedrio giudaico, ma i tre evangelisti non concordano poi sulla sua collocazione temporale. Secondo *Mc* 14,53-65 e *Mt* 26,57-68 Gesù venne portato nella notte di giovedì, subito dopo la sua cattura, in casa di Caifa: lì venne processato (mentre fuori dell’abitazione Pietro lo rinnegava per tre volte: *Mc* 14,66-72; *Mt* 26,69-75 [e *Lc* 22,55-62]), lì trascorse il resto della notte prima d’essere condotto, il mattino seguente, nel pretorio davanti a Pilato (*Mc* 15,1; *Mt* 27,1-2); secondo *Lc* 22,54.63-65 Gesù trascorse la notte in casa di Caifa in balia delle sue guardie, e venne processato dal Sinedrio nel mattino di venerdì (22,66-71), prima d’essere condotto davanti al prefetto della Giudea (23,1). Del resto Luca si differenzia da Marco e Matteo anche perché lui solo narra il vano tentativo, posto in essere da Pilato, di affidare le sorti di Gesù a Erode (23,6-12).

1.b) Giovanni omette il riferimento a un processo religioso di Gesù, e la sua ricostruzione rende meno distinguibili i punti di articolazione spazio-temporale dei fatti. Secondo il suo racconto, nella notte di giovedì Gesù venne prima condotto in casa di Anna (18,13b: «erat enim socer Caiaphae qui erat pontifex anni illius»): lì ebbe luogo il primo rinnegamento di Pietro (18,17-18), lì «pontifex ergo interrogavit Iesum de discipulis suis et de doctrina eius» (18,19.20-23). Quindi «[...] misit eum Annas ligatum ad Caiaphan pontificem», cioè in casa del Sommo Sacerdote (18,24); i versetti seguenti (18,25-27) riferiscono il secondo e terzo rinnegamento di Pietro; quindi Gesù venne condotto davanti a Pilato: «Adducunt ergo Iesum a Caiapha in praetorium | erat autem mane» - il venerdì mattina, dunque (18,28).

2) Secondo *Mc* 15,15 ss. e *Mt* 27,26 ss., dopo la sentenza di Pilato e la flagellazione Gesù fu consegnato ai soldati: essi lo ricondussero entro il pretorio, lo travestirono da re, lo ingiurarono con sputi e botte, quindi lo rivestirono dei suoi panni e lo condussero verso il Golgota (*Mc* 15,16-19.20; *Mt* 27,27-29.30-31). *Lc* 23,24-25 tace completamente questi eventi, mentre in Giovanni essi, collocati in posizione diversa rispetto a Marco e a Matteo, costituiscono il celebre complesso dell’*Ecce Homo*: dopo aver ricevuto dai Giudei l’intimazione di liberare Barabba in cambio della vita di Gesù, Pilato «[...] adprehendit [...] Iesum et flagellavit || et milites plectentes coronam de spinis imposuerunt capiti eius | et veste purpurea circumdederunt eum || et veniebant ad eum et dicebant | have rex Iudaeorum | et dabant ei alapas || Exiit iterum Pilatus foras et dicit eis | ecce adduco vobis eum foras | ut cognoscatis quia in eo nullam causam invenio || Exiit ergo Iesus portans spineam coronam et purpureum vestimentum | et dicit eis | ecce homo» (*Io* 19,1-5); ma la feroce reazione dei Giudei spinse Pilato alla condanna di Gesù, e alla sua consegna ai carnefici (19,16).

La ricostruzione degli eventi in *VC'* si muove con assoluta fedeltà sulla linea fissata dai capp. CLVII-CLXIX dell’armonizzazione di Comestore, che nel caso di 1) si attiene all’ordine stabilito da Giovanni-Luca, mentre in 2) preferisce aderire alla sequenza offerta dalla testimonianza di Marco-Matteo. In particolare, secondo Mansel (e il suo modello):

1) Gesù fu condotto, dopo la cattura, in casa di Anna (XX,46c; *HE* CLVII,1623B); lì ebbero luogo sicuramente il primo rinnegamento di Pietro (XX,46c; *HE* CLVIII,1623B-C) e l’interrogatorio di Gesù (XX,46c-d; *HE* CLVIII,1623C-D⁶²). Quindi il Messia venne trasferito in ceppi nell’abitazione di Caifa, dove trascorse la notte prigioniero (XX,46d-47a; *HE* 1623D⁶³), e dove, nelle prime ore del mattino del

⁶² Per quanto concerne l’identità dell’inquisitore di Gesù, Comestore si mantiene fedele al dettato di Giovanni, spiegando (col. 1623C) che «Interrogabat autem pontifex Iesum de doctrina ejus». Mansel indica senz’altro il nome di Anna (XX,46c): «En entre aultres choses Anne demanda a Nostre Seigneur quelle estoit sa doctrine, et que ses disciples estoient devenus».

⁶³ Si noti nel merito che: 1) Comestore nulla dice sulla notte tra giovedì e venerdì, e sulle percosse patite da Gesù da parte dei suoi carcerieri; 2) e dedica il cap. CLIX (1623D-24B) al secondo e al terzo rinnegamento di Pilato, a proposito dei quali osserva (1624A): «Secundum hunc ordinem Joannis [i m. 18,18b e 18,25 sgg.] videtur Petri trina negatio inchoata in atrio Annae, et consummata in atrio Caiphae. Secundum alios, qui non faciunt mentionem de Anna, videtur tota facta in atrio Caiphae. Augustinus in libro *De concordia evangelistarum*, asserit totam factam in atrio Annae, et quae dicta sunt inde post missum Iesum ad Caipham, recapitulando

venerdì, dovette affrontare il processo del Sinedrio (XX,47a-c; *HE* CLX-CLXI,1624B-D), per essere poi condotto nel pretorio, davanti a Pilato.

2) Dopo la condanna a morte (XX,48b; *HE* CLXVII,1628B-C) i soldati presero in consegna Gesù, lo travestirono con un mantello purpureo e una corona di spine, si inchinarono di fronte a lui schernendolo col nome di re, lo picchiarono e lo presero a spunti; quindi lo rivestirono (XX,49b-c; *HE* CLXVIII-CLXIX,1628C-29B).

Per la composizione di questi episodi nella riscrittura di *VC*² Mansel abbandonò, in parte o del tutto, lo schema fornitogli da Comestore, e si affidò alla ricostruzione di *MVC*, alternativa rispetto a *HE* nella scelta della lezione neotestamentaria di riferimento. Così:

1) dopo aver riferito dell'incontro tra Anna e Gesù (XXVIII,62c sgg.), Mansel inserisce un lungo lamento della Vergine, che si trovava ad assistere al trasferimento del figlio in ceppi verso l'abitazione di Caifa (XXVIII,63c ss.), e quindi introduce senza soluzione di continuità il racconto del processo (XXVIII,63d-64b): esattamente come in *MVC* LXXV,163-70 (che tace tuttavia l'episodio presso Anna⁶⁴); e da *MVC* LXXV,171 ss. Mansel ricavò la descrizione del luogo in cui Gesù trascorse, prigioniero, la notte del giovedì:

MVC

Tandem illi maiores recesserunt, mittentes eum in quendam carcerem ibi subtus solarium, qui adhuc uideri potest uel eius uestigium; et ligauerunt ibi eundem ad quendam columpnam lapideam, cuius pars postea minuta fuit et adhuc apparet, ut hoc habeo a fratre nostro qui uidit. Dimiserunt nichilominus aliquos armatos ad tucioem custodiam qui eum per totam residua nocte uexauerunt derisionibus et maledictis uacantes.

*VC*² XXVIII,64c

Apprez ces injures et mocqueries, et que les maistres de la Loy et leurs complices estoient tous traveilliez de veillier - car encores n'avoient ilz dormy ne resposé, jassoit ce qu'il feust beaucoup apprezz mynuit-, si s'en allerent ung pou dormir en attendant le jour; et firent Jhesus mettre et avaler en une basse prison dessoubz ung solier de leens, dont on monstre encores la place a ceulx qui vont en Jherusalem. Il le firent illec loyer a ung piller de pierre, duquel les traches apperent encores, et commirent illec pour le[s] regarder aulcuns hommes armez, lesquelz tout le demourant de celle nuit ne cesserent de traveillier Jhesus de mocqueries et de maledictions, l'un maintenant l'autre, puis de paroles et puis de fais.

Quanto a 2), la sequenza di eventi adottata da Mansel ripete quella giovannea: dopo il fallito tentativo di scambiare la vita di Gesù con quella di Barabba e la flagellazione del Messia (XXX,68a-b)

dicta. Hieronymus in Matthaicum, et Beda in Lucam, videntur velle quod Petrus in atrio Caiphae negaverit». Mansel riprende l'osservazione (depurata, come di norma, della sua parte argomentativa) dopo aver narrato di seguito il secondo e il terzo rinnegamento e prima di narrare del trasferimento di Gesù presso Caifa (XX,47a): «Combien que ceste negacion troisisme de Saint Pierre soit icy mise, toutesvoies elle advint en la maison de Cayphe; mais elle a esté cy mise pour la continuation de l'istore». La *transitio* sparisce in *VC*² XXVIII,63b: per la quale, quindi, il triplice rinnegamento si svolge interamente nel cortile dell'abitazione di Anna.

Quant Jhesus vould vestir sa premiere cotte aulcuns des menistres dirent a Pilate: «Sire, les Juiz ont cest homme acúsé de ce qu'il se appelloit roy des Juifz; et pour ce, se vous voulez, nous le vestirons et atournerons en guise de roy, et puis nous le monstresons aux Juifz et nous mocquerons de lui ainsi comme du roy des folz. En ce faisant certes vous ferez ung tres grant plaisir aux Juifz et aux princes de leur loy». Pylate leur dist qu'il lui plaisoit bien; et lors iceulx meschans menistres prindrent ung manteau de pourpre viz et usé, c'est a dire d'escalatre vermeille - desquelz mainteaulx usoiert lors les roys tant seulement, et nul aultre. Ilz vestirent a Jhesus ce manteau; et puis en lieu de sceptre royal ilz baillierent a Jhesus a tenir en sa main ung roseau [...];

così travestito Gesù viene presentato ai Giudei, e la visione della sua sofferenza non li trattiene dal chiedere la sua morte con maggiore violenza verbale, sicché Pilato si rassegna a condannarlo a morte (XXXI).

Il passo che ho citato indica senza margine di dubbio come l'adozione del racconto di Giovanni sia in *VC*² passaggio mediato dall'adesione alla lettera di *MVC*: esso è infatti il volgarizzamento di un passo del trattato di Giovanni de Cauli, LXXVI,61-65:

Cum se uellet reuestire, contendunt impiissimi quidam, dicentes Pilato: Domine, hic se regem facit. Vestiamus et coronemus eum more regio. Et tunc accipientes quandam clamidem sericam rubeam et ueterem ac turpem, uestuerunt eum et spinis coronauerunt.

3.3.4. Precisare in tutti i suoi dettagli il debito contratto da *VC*² con *MVC* nell'elaborazione della scena della crocifissione (XXXII,71d ss.) e degli episodi avvenuti sul Golgota tra questa e il ritorno a Gerusalemme di Maria, di Giovanni e delle pie donne, richiederebbe uno spazio affatto esorbitante rispetto ai limiti imposti dall'occasione. Sarà necessario accontentarsi a uno spoglio sintetico, ristretto a tre momenti della vicenda.

1) Subito dopo la morte di Gesù, narra *VC*¹ XX,51c,

[...] les Juifs enuoierent de leurs gens au mont de Caluire pour brisier les os de ceulx qui la pendoient, adfin qu'ilz fussent plus tost mors et qu'ilz ne demourassent pendus au grant jour de sabbat qui devoit estre l'endemain, et briserent les os des bras et des gambes des deux larrons [...];

e allo scarno resoconto di *Io* 19,31-33 segue il riferimento alla leggenda del cieco Longino (XX,51d). *VC*² conosce una versione ben più ricca ed articolata dell'episodio, del quale è drammatica protagonista Maria: la Vergine, che ai piedi della croce compiangere il figlio morto, invoca in ginocchio *iceulx hommes armez* di non spezzare le gambe di Gesù, ormai

⁶⁴ Vale la pena di sottolineare come l'episodio in *VCb* presenti la medesima struttura, nelle sue linee generali, di *VC*²: il giovedì Gesù è interrogato da Anna (VI 2,123v), quindi è processato presso Caifa (VI 2,124r-v), nella cui abitazione, legato a una colonna, egli trascorre il resto della notte (VI 2,125v).

cadavere, e poi sviene nel vedere la lancia di Longino penetrare nel suo costato (XXXVI,78a-c.79d). L'intero episodio, nelle sue articolazioni e nella sua tonalità patetica, dipende direttamente da *MVC* LXXIX,20 ss.

2) *VC¹* narra la scena della deposizione in poche frasi, informate della *brevitas* evangelica: dopo aver ottenuto il permesso di Pilato per seppellire Gesù (XXII,56b-c),

[...] Joseph et Nichodemus prinrent de mierre et d'aloés environ cent livres (ce sont deux especes moult ameres qui preservent contre corruption). Quant ilz furent venus au mont de Calvaire ilz | despendirent Nostre Seigneur; et les aiderent la glorieuse Vierge Marie, Saint Jehan et les aultres saintes <femmes> qui la estoient; si plourerent tous de pitié. Si tost comme il fu despendu, sa dolante mere chey pasmee sur son corps par plusieurs et diverses fois; et plouroit amerement, et ne se pouoit saouler de le baisier.

Anche in questo caso il racconto di *VC²* arricchisce il ruolo di Maria nella vicenda: quando Giovanni annuncia alle donne trepidanti che gli uomini che hanno visto avvicinarsi sono amici, la Vergine invita prima l'apostolo ad andare loro incontro (XXXVIII,83b), e quindi Giuseppe e Nicodemo a staccare il corpo del figlio dalla croce (XXXVIII,83c-d). Le operazioni richieste dalla deposizione sono narrate in tutti i loro minuti dettagli, e l'episodio si conclude con un intenso *planctus* di Maria sul figlio esanime. L'intera composizione dell'episodio e la ricchezza di dettagli della sua esposizione dipendono da *MVC*, LXXIX,71 ss. e LXXX, 162.

3) Risulta del tutto assente in *VC¹* il racconto degli ultimi indugi di Maria e dei suoi compagni nei pressi del sepolcro di Gesù, dell'invito a ospitare le pie donne rivolto da Giuseppe alla Vergine, da lei gentilmente declinato per raggiungere con Giovanni l'abitazione in cui Gesù aveva mangiato cogli apostoli il giovedì, del ritorno delle donne a Gerusalemme, accompagnate fino alla casa da un corteo di prefiche spontaneamente formatosi, dei tormenti di Maria, pazientemente leniti dalle parole di Giovanni. La sequenza, che copre buona parte del cap. XXXIX (cc. 86a-87d), dipende *in toto* dal racconto di *MVC*, LXXX,84-166.

4. *Qualche considerazione (provvisoriamente) conclusiva*

4.1. Comestore è dunque la prima delle stelle fisse a cui Mansel si affidò per la compilazione di *VC'*; subito dietro, per numero e importanza di prelievi intertestuali, possiamo collocare il leggendario di Iacopo da Varazze. Il dato testuale, sommariamente fissato in § 2., permette una constatazione che appare non priva di un alone di ovvietà: data la congruenza del commento del *Magister* e di *LA* con il progetto compilatorio di Mansel⁶⁵; dato, soprattutto, il peso specifico di simili *auctores*. Dal secondo quarto del XIII secolo il commento di Comestore divenne il punto di riferimento obbligato per chiunque si accingesse a ripetere, nel commento, in forma narrativa, o per sostanziare il discorso meditativo, le vicende (neo)testamentarie. Quanto all'immediato, e impressionante per dimensioni, successo di *LA*, basterà qui ricordare gli oltre mille manoscritti latini dell'opera, e la circostanza per cui il leggendario divenne, grazie alla predicazione degli ordini mendicanti, la guida ufficiale nei territori della santità e lo strumento dell'autenticazione "storica" delle leggende apocrife⁶⁶.

4.2. Nonostante la sua precoce correzione l'errore di Doutrepoint⁶⁷ circa le fonti di *VC*² ha goduto nella letteratura di lunga vita e di ampio credito, alimentando una certa confusione tra la compilazione di Mansel e la *Vita Christi* attribuita a Jean Aubert. Nel 1944 Mary I. Bodenstedt annotava che «Probably the abridged French translation by Albert Lecoy de la Marche is a revision of Jehan Mansel d'Hesdin's work [...]»⁶⁸; in termini non troppo diversi (muta solo il verso del vettore interdiscorsivo, e il discorso si fa più *nuancé* e

⁶⁵ «[...] mettre par escript en ce livre en brief termes plusieurs histoires de la maniere de vivre de plusieurs saints et saintes [...]»: prologo generale, **A**, c. 9c (ed. G. De Poerck, *Introduction*, cit, p. 21).

⁶⁶ Cfr. B. Fleith, *Studien zur Überlieferungsgeschichte der lateinischen Legenda Aurea*, Soc. des Bollandistes, Bruxelles 1991; A. Boureau, *La Légende dorée. Le système narratif de Jacques de Voragine*, Paris, Cerf 1984.

⁶⁷ L'errore di Doutrepoint dipende forse da un'osservazione di É. Roy, *Mystère*, cit., p. 250 nota: «La *Vita Christi* [di Ludolfo il Sassone] à inspiré deux paraphrases ou imitations libres: 1° Une traduction abrégée, intéressante [...]: B.N. fr. 181 [...]; 2° Une longue paraphrase par Jean Mansel [...] conservée à l'Arsenal, n° 5205-5206».

⁶⁸ M. I. Bodenstedt, *The «Vita Christi» of Ludolphus the Carthusian*, The Catholic U.P., Washington (D.C.) 1944, p. 23. Il riferimento è alla versione modernizzata e rimaneggiata della lezione di *VCh* conservata nel ms. parigino 181, edita da A. Lecoy de la Marche, *Vie de Jésus-Christ composée au XV^e siècle d'après Ludolphe le Chartreux*, Hurtrel, Paris 1870.

articolato) si esprime nel 1992 Gillette Tyl-Labory nella revisione della voce *Jean Mansel* per la nuova edizione del *Dictionnaire des Lettres Françaises. Le Moyen Âge*⁶⁹:

On attribue encore à Jean Mansel une *Vie de Jésus-Christ* en français; ce n'est pas une traduction du texte latin de Ludolphe le Saxe, comme on l'écrit, mais une adaptation qui abrège et modifie le texte latin, en suivant un plan particulier, et augmentée à la fin d'un supplément original. Le plan constitue à diviser la vie de Jésus-Christ en sept parties adaptées à chacun des jours de la semaine [*sic*], comme l'avait déjà fait Jean Aubert. Le supplément est un résumé des légendes sur la vengeance de la mort de Notre-Seigneur, c'est à dire sur la punition de Judas, de Pilate et des Juifs, qui accompagnent souvent les *Vie de Crist*.

I veloci sondaggi effettuati in § 3.3. sul corpo della narrazione della Settimana Santa in *VC*² suggeriscono come tutto sommato Doutrepoint - e Roy prima di lui - non avesse del tutto torto nel ritenere la compilazione una riscrittura *abrégée* del testo di Giovanni de Cauli: in quelle pagine si può agevolmente riconoscere in che misura *MVC* si sostituì al commento di Comestore nel ruolo di modello-guida del compilatore, al punto da spingerlo a modificare l'ordine delle tessere narrative in passaggi chiave della *fabula* cristica.

Non saprei al momento offrire una spiegazione sufficientemente articolata e persuasiva delle ragioni che indussero Mansel a rivolgersi all'opera di Giovanni de Cauli. È possibile che in un primo momento egli ne sia venuto a conoscenza, per via mediata⁷⁰, attraverso il rifacimento, attribuito alla penna di Aubert, che circolava negli stessi anni e negli stessi ambienti in cui Mansel esercitava la sua professione di *clerc* della corte ducale; o piuttosto, che dalla fortuna di quel volgarizzamento nel *milieu* borgognone egli sia stato stimolato a misurarsi con il medesimo modello latino, avendo deciso di sottoporre *FdH* a una radicale revisione. Tuttavia, credo che si possa anche ora, in assenza di sondaggi e ricerche più minuti e approfonditi, sostenere che 1) il ricorso a *MVC* fu comunque selettivo, e 2) non modificò nella sostanza la *facies* della compilazione.

Ricapitoliamo. *VC*¹ deve a Comestore l'organizzazione cronologica della materia e molte tessere narrative; da Iacopo da Varazze essa attinge tutti gli episodi nei quali il leggendario si rivela più ricco di materiali o più semplice da maneggiare (si veda il caso del capitolo sulla

⁶⁹ G. De Poerck et G. Tyl-Labory, *Jean Mansel*, in *Dictionnaire*, cit., pp. 814-15 (p. 815). A sua volta G. Hasenohr, nel medesimo volume, s.v. *Ludolphe de Saxe*, in *ibid.*, pp. 965-66 (p. 966), registra a proposito delle versioni francesi dell'opera del certosino: «[...] il y eut dans un premier temps la traduction abrégée de Jean Aubert, puis, dans le courant du XV^e, trois traductions anonymes inédites et le remaniement inséré dans la *Fleur des Histoires* de Jean Mansel [...]».

strage degli innocenti) e quelli assenti in *HE* a causa del loro carattere apocrifo. Se è possibile ricondurre la logica compositiva della compilazione a un criterio unitario, direi che questo è riconoscibile nell'assoluta adesione a un principio di semplicità *historialis*, che è per altro lo stesso principio che governa l'architettura di *FdH* e l'articolazione delle sue partizioni, come risultano descritte nei prologhi e implicitamente illustrate dalle *Tables* delle rubriche dei tre volumi. Mansel traduce "alla lettera" i suoi modelli solo quando essi risultano esclusivamente narrativi; egli pare indifferente alle ragioni dell'interpretazione "seconda" della lettera: le componenti di commento teologico o simbolico-figurale che nei modelli si intrecciano con la diegesi (e la sorreggono/con-tengono) sono più frequentemente cancellate o, se mantenute, ristrette nei confini della narratività, ridotte ai limiti della "morale del racconto", con una spiccata propensione per l'accentuazione dei toni psicologico-patetici. Nella medesima direzione di una narrazione piana al limite di una sciatta e monotona articolazione secondo il criterio dell'"e poi..." (una piatta interpretazione del principio dell'*ordo naturalis*) va anche la sistematica soppressione di qualsiasi indicazione delle fonti indicate dai suoi modelli.

L'intervento di *MVC* nella stesura di *VC*² non modifica il quadro generale (sebbene i suoi inserti contribuiscano a dinamizzare e a drammatizzare il discorso narrativo⁷¹, rendendolo per certi versi molto vicino a tanta scrittura teatrale tardomedievale); innanzitutto perché l'impianto "annalistico" mutuato dallo scheletro di *HE* permane intatto: nel merito, fino agli eventi della Settimana santa, nel metodo, anche nella narrazione di questi ultimi. Da *MVC* Mansel recupera quasi esclusivamente sezioni narrative, utili per dar conto di fatti non presenti, o presenti in versioni meno interessanti e soddisfacenti, nei modelli usati nella prima stesura, per completare insomma il quadro *historialis* fissato da *VC*¹; né il (piuttosto raro) recupero da *MVC* di frammenti di natura meditativa sbilancia in questa direzione la ri-composizione di *VC*², tanto è vero che l'acquisizione (massiccia per quantità) dei nuovi materiali (argomentativi e narrativi) non impone per nulla delle

⁷⁰ Un'analisi dettagliata, da rinviare ad altra sede, potrà facilmente dimostrare come Mansel non utilizzi *VC*¹, e come il testo di *VC*² si costituisca come immediatamente derivato da *MVC*.

⁷¹ Per esempio allargando a dismisura, e tingendola di un forte *color* patetico, la "parte" della Vergine, in *VC*¹ rigorosamente ristretta nei limiti fissati dal canone NT.

modifiche strutturali alla compilazione: essi sono costretti nello stesso schema compositivo stabilito in *VC'*, l'articolazione per rubriche, e in nessun luogo il nuovo testo - diversamente dalla compilazione attribuita ad Aubert - esibisce una qualche connessione tra un quotidiano esercizio spirituale e la materia di cui tratta. Evidentemente, e coerentemente con quanto si sa, grazie a Flutre, a proposito degli innesti da lui operati in altre sezioni di *FdH II*, per Mansel la riscrittura è sempre e solo questione di *dispositio* e di *elocutio*. E per quanto attiene la materia cristologica, il suo racconto non è mai, nonostante *MVC*, *fabula mystica*.

ANNESSO
 ARTICOLAZIONE DEL SISTEMA DI RUBRICHE IN *FdH* II (SECONDO FC).
 TAVOLA DI CONCORDANZA CON IL SISTEMA DI *FdH* I.

LEGENDA. Nella colonna di sinistra, la cifra romana rinvia al capitolo di *FdH* I nella lezione di **D**, che si intende completo qualora la cifra romana non sia seguita, dopo la virgola, dall'indicazione (in cifre arabe) della porzione di carte corrispondente al capitolo di *FdH* II, indicato nella colonna di destra dalla rubrica e dalla cartulazione.

FdH I	FdH II
I.	[I.] Cy dist comment Joachim le pere de la glorieuse Vierge Marie fu reprociez au Temple; et comment Joachim et Sainte Anne furent parents d'icelle tres sainte Vierge. Puis parle de sa sainte conception, et comment elle fu depuis miraculeusement revelee, affin que feste en fust celebree en Sainte Eglise [8d-10b].
II.	I, 10b-12a.
III.	[III.] Cy parle de la sainte nativité de la glorieuse Vierge Marie, de sa conversacion. Comment elle fu mariee a Joseph. Puis parle du temps de l'incarnacion de nostre benoît Sauveur Jhesus, et des utilitez de son advenement [12a-15a].
IV,11a-13b IV,13b-14a	[III.] Cy parle de la sainte conception de Nostre Seigneur Jhesucrist, et du procès, ou debat, qui fut entre Dieu, homme et deable devant l'incarnacion [15a-17b] [IV.] Cy dist comment Joseph et Marie allerent visiter Sainte Elizabeth, pour ce qu'elle estoit enchainte. Puis parle de la naissance de Saint Jehan Baptiste; et comment Joseph vult laisser la Vierge Marie quant il congnut qu'elle estoit enchainte [17b-18b].
V,14a-16b V,16b	[V.] Cy parle de la glorieuse nativité de Nostre Seigneur Jhesucrist; et dist comment elle fut sceue long temps avant et adnoncie par plusieurs manieres de gens payens et aultres [18b-20c] [VI.] Cy dist comment Jhesus fut circoncis. Comment les trois rois d'Orient le vindrent aourer en l'estable de Bethleem, et quelz dons ilz luy offriront [20c-d].
VI	VI,20d-21d.
VII.	[VII.] Cy parle de la purificacion de la glorieuse Vierge Marie, et dist comment Jhesus fut offert au Temple. Et comment Herode fist tuer les innocens [21d-22c].
VIII.	VII,22c-23d.
IX.	[VIII.] Cy dist comment Jhesus en l'eage de xij. ans fut trouvé disputant dedens le Temple entre les maîtres de la loy; puis dist comment en son eage de xxx ans il fu baptisiez. Comment il jeuna et le deable le tempta [23d-24b].
X,19b-20c X,20c-21d X,21d-22a	VIII,24b-25d. [IX.] Cy dist comment Jhesus commença a asssembler ses disciples, et comment il commença a preschier; puis parle de ses premiers miracles [25d-27c]. [X.] Cy dist comment quant Jhesus fut [sic] asssemblé ses apostles il les enseigna et leur aprinst la

	patenostre; et comment il commença a preschier publicquement et a faire miracles [27c-28a].
XI,22a-23b XI,23b-24a	X,28a-29b. [XI.] Cy dist comment Jhesus gary deux demoniaques, et entrerent les deables en ung troppeau de pourceaulx; puis dist comment il gary le paralyticque en jour de sabbat, et comment il parla a la femme samaritaine delez ung puich. Puis parle d'aultrez plusieurs miracles [29b-30b].
XII,24a-25c XII,25c-26c	XI,30b-31d. [XII.] Cy dist comment la Magdalene vint premierement a Jhesus en la maison de Simon le lepreux. Comment Saint Jehan Baptiste dist a ses disciples que Jhesus estoit le vray Messias promis en la loy. Puis parle d'aulcuns miracles de Jhesus [31d-33b].
XIII.	[XIII.] CY parle des paraboles de Jhesus par lesquelles fu signiffié l'estat de Sainte Eglise pour le temps advenir. Puis dist comment les Juiz volrent Jhesus ruer jus d'une montaigne; et comment Herode fist decoler Saint Jehan Baptiste [33b-34c].
XIV.	[XIV.] Cy dist comment Jhesus de cinq pains d'orge et d'un pou de poissons saoula grant nombre de poeuple, et comment il passa sur la mer a pié sec. Puis parle d'aulcuns autres miracles [34c-36a].
XV,28d-30d XV,30d-32a	[XV.] Cy parle de la sage femme de Chananee qui respondy si bien a Jhesus, et de la Piscine de probation. Puis dist comment Jhesus interroga ses disciples, et comment il se transfigura devant eulx sur le mont de Thabor [36a-38b]. [XVI.] Cy parle des plusieurs paraboles de Jhesus et de plusieurs enseignemens bons et salutaires que dist Jhesus au poeuple et aux maistres de la Loy des Juiz [38b-39d].
XVI,32a-33c XVI,33c-35c XVI,35c-36a	[XVII.] Cy dist comment Jhesus fu tempté par les pharisiens, qui prendre le vouloient en parole, et comment il les rendy confus par sa response; puis dist comment il les enseigna doucement pour le salut de leurs ames [39d-41c]. [XVIII.] Cy dist comment Jhesus enlumina ung aveugle qui n'avoit oncquez veu de sa nativité. Puis parle du faulx riche et d'aultrez plusieurs paraboles, et comment il reprima l'orgueil des pharisiens [41c-43d]. [XIX.] Cy dist comment Jhesus declaira plainement aux Juifz qu'il estoit le vray mMessias promis en la Loy. Puis dist comment le ladre fu par Jhesus resuscité, et comment les Juifz conspirerent contre Jhesus pour le faire morir [43d-44b].
XVII	XIX,44b-45c.
XVIII,37a-b XVIII,37b-38b XVIII,38b-39b XVIII,39b-40a XVIII,40a-43d	XIX,45c-d [XX.] Cy dist comment Jhesus declaira a ses disciples le mistere de sa passion. Puis parle d'aulcuns aveugles qu'il enlumina, et de Zacheus, qui tant fu desirant de veir Jhesus. Puis dist comment Simon le lepreux donna a souper a Jhesus et a ses disciples [45d-47a]. [XXI.] Cy dist comment le dymence devant Pasques Jhesucrist fut en grant honneur receuz en Jherusalem; puis parle de plusieurs notables choses que fist Jhesus en ycellui meismes jour [47a-48d]. [XXII.] Cy dist comment le lundy au matin les felons Juiz presenterent une femme prins en adultere, affin qu'il la jugeast. Puis parle de plusieurs salutaires enseignemens que Jhesus fist aux Juiz ledit jour [48d-50b]. [XXIII.] Cy dist comment le mardy ensieuvant Jhesus retourna en Jherusalem. Puis parle des plusieurs paraboles que Jhesus proposa ax Juiz; puis il declaira a ses disciples les signes <a> advenir devant le jour du Jugement [50b-54c].

—	[XXIV.] Cy dist comment le mercredy devant sa Passion la Vierge Marie requist a Jhesus quatre requestes qui lui furent refusees, et comment Jhesus demoura tout ledit jour avec elle. Puis dist comment Judas vendi Jhesus aux Juifz pour trente deniers [54c-55d].
XIX,43d-44a XIX,44a-c XIX,44c-45c XIX,45c-46b	XXIV,55d-56b. [XXV.] Cy parle du mistere de la sainte ceine que Jhesus fist avec ses disciples le joeudi au soir devant sa Passion, quant ilz mengierent l'aignau de Pasques. Puis dist comment il lava les piez a ses disciples [56b-57b]. [XXVI.] Cy dist comment en la sainte cene Jhesus consacra de pain et de vin son propre corps et son sang, et comment il le donna a mengier et a boire a ses disciples. Puis dist comment il les reconforta sur le doel qu'ilz eurent pour son departement [57b-59d]. [XXVII.] Cy dist comment apprez la cene Jhesus s'en ala orer ou gardin, et comment en orant il sua grosses gouttes de sang pour la grant angoisse qu'il avoit a son coeur; puis dist comment l'angele le resconforta; et comment Judas le delivra es mains des Juifz [59d-62c].
XX, 46b-47c XX,47c-48a XX,48a-c XX,48c-49b XX,49b-50c XX,50c-d XX,50d-51a XX,51a-c XX,51c-d XX,51d-52d	[XXVIII.] Cy dist comment Jhesus fut mené premierement en la maison de Annas et comment il y fu examinez. Puis dist comment il fu menez en la maison de Cayphas; et parle des paines qu'il souffry toute celle nuyt. Puis dist comment Sainr Pierre le renoya [62c-64c]. [XXIX.] Cy dist comment le venredy au matin Jhesus fu menez a Pilate, prevost de Jherusalem; comment il fu par les Juifz accusez et par Pilate examinez. Puis prle des piteux regrez de la glorieuse Vierge Marie [64c-66c]. [XXX.] Cy dist comment Pilate envoya Jhesus a Herode, et comment Herode le renvoya a Pylate. Puis dist comment Pilate essaya pour delivrer et pour absouldre Jhesus, et puis comment il le fist battre cruelement, cuidant par tant amolier et adoucir les coraiges desfelons Juiz [66c-68b]. [XXXI.] Cy dist comment apprez celle bature Pilate monstra Jhesus aux Juifz, affin qu'ilz feussent contemps a tant; mais les felons, plus aigrement que devant, pourchasserent a grant instance que Jhesus fust mis a mort et crucifiez [68d-70a]. [XXXII.] Cy dist comment Pilate condempna Jhesus a morir en la croix. Puis dist la maniere comment il fut crucefiez a grant angoisse et douleur; puis parle des piteux regretz de la glorieuse Vierge Marie [70a-72d]. [XXXIII.] Cy dist comment Jhesus, pendant dolereusement en la croix, proceda en la redempcion du gendre humain; et comment il fu moquiez de toutes manieres de gens. Puis dist comment il souffry paines et tourmens en tous les sens de son corps [72d-75b]. [XXXIV.] Cy parle des trois premieres clauses du testament que fist Jhesus pendant en la croix. Puis parle des piteux regretz de la glorieuse Vierge Marie [75b-77a]. [XXXV.] Cy parle des tenebres qui furent soudainement sur terre devant la mort de Jhesus. Puis parle des aultres .iiij. clauses du testament de Jhesus [77a-78b]. [XXXVI.] Cy dist comment Jhesus, pendant en la croix, rendy son ame a son Pere. Puis parle des grans merveilles qui advindrent a l'eure de sa mort; et comment Longis luy percha son dextre costé d'une lance depuis qu'il fu mors [78b-80a].
XXI.	—
—	[XXXVII.] Cy parle d'une contemplacion et salutaire meditacion sur le mistere de la dolereuse Passion de nostre doulz Saulveur Jhesucrist [80a-82d].
XXII,56b-c	[XXXVIII.] Cy dist comment Joseph d'Arimathie et Nichodemus, par le gré et congié de Pylate,

XXII,56c-d —	<p>despendirent de la croix le corps de Jesus. Puis parle des piteux regretz de la glorieuse Vierge Marie [82d-84b].</p> <p>[XXXIX.] Cy dist comment celle sainte compaignie ensepvelirent le corps de nostre doulz Sauveur Jhesucrist; puis parle des piteux regretz de la glorieuse Vierge Marie [84b-87d].</p> <p>[XL.] Cy dist comment la tres heuree ame de Nostre Seigneur Jhesucrist descendit en Enfer si tost comme elle yssi de son corps, et comment les saintes ames se rejoÿrent illec a sa venue. Puis dist comment le samedy prochain aprez la passion tous les apostles se rassamblèrent avec Nostre Dame ou mont de Syon [87d-90d].</p>
XXIII,57a-58b XXIII,58b-59c XXIII,59c-60d XXIII,60d-62c	<p>[XLI.] Cy dist comment le dimenche bien matin nostre doulz Sauveur Jhesus ressuscita de mort a vie; et comment il se apparut a la Magdalaine premierement, aux trois Maries secondement, et tiercement a Saint Pierre [90d-92c].</p> <p>[XLII.] Cy dist comment quartement Jhesus s'apparut aux deux disciples alans en Emaulz delez Jherusalem; et puis comment il s'apparut a ses disciples la .v^e. fois le jour de Pasques, tandis que Saint Thomas n'y estoit pas [92c-94b].</p> <p>[XLIII.] Cy dist comment Nostre Seigneur s'apparut encore trois fois a ses disciples devant le jour de son ascension, et comment il s'apparut a eulz deux fois le jour meismes de son ascencion. Puis dist comment il monta ou ciel voyans tous ses disciples [94b-95c].</p> <p>—</p>
XXIV.	XLIII,95c-96d.
XXV.	[XLIV.] Cy dist comment le Saint Esperit descendy sur les apostles le jour de Penthecouste, et comment il leur enseigna et aprinst a parler et a entendre tous les langaiges du monde [96d-98b].
— — — —	<p>[XLV.] Cy dist comment la mort de Nostre Seigneur fu vengie sur Judas qui le vendy, sur Pylate qui le juga a morir, et sur les Juiz qui pourchasserent sa mort. Et parle tout premierement de la vie et conversacion de Judas le trahitre [98b-100b]</p> <p>[XLVI.] Comment la mort de Jhesucrist fu vengie sur la personne de Pylate. Et parle de sa vie et de sa conversacion, et comment il fina sa vie miserablement [100b-103a].</p> <p>[XLVII.] Cy parle des monicions et des merueilleux signes que Dieu par sa bonté demonstra aux Juiz pour les tourner a penitance. Puis dist dont vint l'occasion qui mut les Rommains pour les Juiz exterminer [103a-105c].</p> <p>[XLVIII.] Cy dist comment Vaspasien et Titus passerent a grant ost en Judee; et comment Titus assiega et prinist la cité de Jherusalem. Puis parle des grans meschiez qui durant le siege advindrent en iceste cité [105c-108c].</p>